Anno XXI | S4* Anno dalla Fondazione | periodico mensile Agrarizz, Trib Roma - N. 185 del 27 aprile 1994 - Peute Italiane S.p. A - Spect, in obin. pantale 705 - D.C.B. Room



Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia EVANGELIZARE





IL FATTO DEL MESE



CENTENARIO





3	Una bella testimonianza di vita e di fede
4	Dalla teoria alla pratica
5	Gina, mia cara figliuola
6	La preghiera è ringraziamento che fa
	gustare la felicità

Esortazione apostolica Evangelii Gaudium (18)

Madre dell'aiuto immediato

10 Il mio metodo educativo

11 Grida di guerra e voci d'amore 12 Recezione del Documento/2

13 La sindone, reliquia o veneranda icona?

15 Suor Maria Valenti 100° della nascita

16 Ancella, Madre e Maestra

17 Una vita spesa a servizio di Dio e dei fratelli

Inserto Diari di guerra

50° di Sacerdozio

24 Darmon in festa

23

26 Un capitolo di portata storica

28 Le cartelle di pagamento

29 Giornata speciale: tanta vera soddisfazione

29 Ricordi Iontani

30 Da Coldirodi Come tante gocce d'acqua Al via scuola estiva in spiaggia Da Gela I piccoli laureati

31 Da Venosa Fine anno pensando al "domani"

32 Da Santa Rufina Fine anno squisitamente francescano

32 Nuova Madre Generale per Le Figlie dell'Oratorio

33 Da Senise Fine anno all'insegna della memoria

35 Da Palazzo S. Gervasio Recita fine anno con i prodotti della natura

36 Giugno è il mese di San Giovanni Battista

In ricordo di Enzo Galli 37

38 Spizzicando **Bollettino** mensile dell'Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia diretta dalla Famiglia dei Discepoli

Direttore Responsabile: Don Michele Celiberti

Segretario di Amministrazione: Michele Giovanni Leone

Coordinatore di redazione Marino E

Collaboratori: CAPUZZA V. CARLINI G. CIANCIA G. DI STASIO F. FAIAZZA C. GIURA A. KUMAR SASÌV. LEONE M. MADARO S. MASTROMARINO G PIRONET. VERDONE L.

VITALE A.

Direzione - Redazione Amministrazione: Via dei Pianellari, 7 Tel. 06/68801409 Fax 06/6861025 c.c.d. 33870007 00186 ROMA e-mail: evangelizare@mclink.it

Autorizz. Trib. Roma N. 185 del 27 aprile 1994 Poste Italiane S.p.a. Sped. in abb. postale 70% D.C.B. Roma

Stamba: AGC Arti Grafiche Ciampino tel. 06/7960205 info@artigraficheciampino.com







oma



TESTOMONIANZA DI

Ancelle del Sianore ricordando la loro umile vita, grazie onde allo Sposo celeste acerà via via ingioiellarle per l'eterno. [Pale Miner]

Ogni anno, la domenica più vicina al 12 giugno è dedicata al ricordo di una mite e straordinaria figura di Suora "tutta nostra": Madre Maria Valenti.

Quella di quest'anno, pur nei toni dimessi ed inenfatici che da sempre contraddistingue un appuntamento così familiare, è stata, però, una commemorazione speciale dettata all'occorrenza

del Centenario della nascita della "Superiora" (come amavano ed amaño chiamarla le sue consorelle) registrata all'anagrafe di Petritoli (AP) al 17 maggio 1915.

A noi sembra doveroso, in sì fausta ricorrenza, dedicare un congruo spazio della nostra rivista alla conoscenza e all'approfondimento di una così bella figura che onora la Chiesa e l'Opera nostra.

E ci lusinga il fatto che questa ricorrenza centenaria cada proprio nell'anno dedicato alla Vita Consacrata ed in cui ricordiamo i 75 anni dell'inizio del suo cammino di suora Ancella (24 giugno 1940).

Sì, Madre Maria è stata una donna speciale: mite, dimessa, umile, ma volitiva e fattiva. Dal suo sguardo, raccolto e profondo, pur velato di una leggiadra malinconia, emanava un fascino che conquistava e trascinava. A Madre Maria non si poteva dire no": era la prima ad attivarsi e a mettere in pratica quanto ti chiedeva. Coerenza e autenticità: il suo programma di vita.

Scelta e chiamata da Padre Minozzi ad essere la sua immediata e fedele collaboratrice nell'opera assistenziale delle orfani ad Amatrice, prima, e in altre parti d'Italia successivamente, Maria Valenti è stata una suora nel pieno senso del termine. Animata da un forte spirito di preghiera e di sacrificio, tradiva una profonda ed inalterabile presenza di Dio nella sua vita. E' stata una religiosa abitata e sospinta dallo Spirito santo. Vederla, incontrarla, parlarci bastava per poter capire che aveva messo Dio al primo posto nella sua esistenza. È a Dio continuamente ella riconduceva quanti l'avvicinavamo per qualunque motivo. Teocentrica e cristiconformata.

Prima ed esemplare Ancella del Signore, ella ha saputo incarnare in pieno il modello di suora che Padre Minozzi vagheggiava e che ha tracciato nelle sue Meditazioni, Lettere spirituali e Costituzioni. "L'Ancella deve essere un'altra Maria". Umile, lieta, operosa e contemplativa, tutto "Vangelo acqua e sapone", senza orpelli, smancerie inutili ciarpami, ma anche senza annacquamenti, riduzioni e omologazioni che danno spazio a fraintendimenti. Ora et labora. Il grembiule sempre cinto e il libro e la penna sempre tra le mani. Carità e cultura, cultura e carità. Così i Discepoli, così le Ancelle, per essere all'altezza dei tempi, di ogni tempo!

Nel lodare e ringraziare il Signore per le grandi opere che ha fatto in Madre Valenti e con madre valenti, noi porgiamo ogni buon augurio alle nostre amate Ancelle del Signore im questo primo 75° del nostro esserci nella Chiesa e nel mondo, per una testimonianza profetica della loro consacrazione, gelose custodi del loro particolare carisma minozziano. Ad maiora!

adre Maria Valenti, prima collaboratrice dei sogni di Padre Minozzi, ideale di Ancella e Donna. Cresciuta e formatasi ad Amatrice, è entrata nello spirito di educativo del Padre, sviluppò una straordinaria sintonia al pensiero minozziano, tanto da essere chiamata al ruolo di Cofondatrice delle Ancelle del Signore.



IL PENSIERO DEL SUPERIORE GENERALE

DALLA TEORIA ALLA PRATICA

don Antonio Giura, DF

Il tema della vita comunitaria è molto sentito da tutti i religiosi e rappresenta il punto nodale di tutta la loro vita di consacrazione. Santi e meno santi sono intervenuti sul tema. scrivendo pagine e pagine, trattando e sviscerando l'argomento in tutti gli aspetti, religiosi, umani, psicologici e spirituali. Non sono mancati periodici e puntuali interventi della Chiesa con documenti specifici, ultimo la lettera apostolica di Papa Francesco in occasione dell'Anno della Vita Consacrata che ci richiama ad essere "esperti di comunione" e continua, "La comunione si esercita innanzitutto all'interno delle rispettive comunità dell'Istituto critiche, pettegolezzi, invidie, gelosie, antagonismi sono atteggiamenti che non hanno diritto di abitare nelle nostre case. Ma, posta questa premessa, il cammino della carità che si apre davanti a noi è pressoché infinito, perché si tratta di perseguire l'accoglienza e l'attenzione reciproche, di praticare la comunione dei beni materiali e spirituali, la correzione fraterna, il rispetto delle persone più deboli, ... E' la "mistica" del vivere insieme, che fa della nostra vita "un santo pellegrinaggio"Dobbiamo interrogarci anche sul rapporto tra persone di culture diverse, considerando anche che le nostre comunità diventano sempre più internazionali. Come consentire a ognuno di esprimersi, di essere accolto con i suoi doni specifici, di diventare pienamente corresponsabile?"

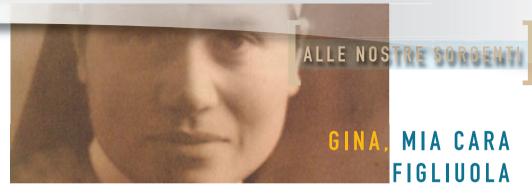
La vita religiosa oggi è molto più esigente e gratificante che in altri tempi e la vita fraterna deve diventare espressione di quell'amore di Dio che abbiamo conosciuto e riusciamo a trasmettere agli altri, sia all'interno che all'esterno della comunità. Necessitano capacità umane e spirituali, relazioni personali e comunione. Non sono virtù innate, bisogna coltivarle per cogliere i frutti a tempo opportuno. Bisogna inculcare in tutti questa necessità di amicizia e confidenza, bisogna creare un ambiente capace di favorire la vera amicizia nel Signore per costruire comunità capaci di amare e dare amore.

Vivere un'autentica comunità non è difficile se si tiene ben chiara l'ideale cui ispirarsi e gli insegnamenti del fondatore, la tradizione che ha caratterizzato la vita della comunità nei pochi o molti anni di vita. Il punto di partenza è sempre l'esperienza spirituale della comunità e la capacità di nutrirsi dell'amore di Dio e del prossimo.

Oggi la comunità può formarsi e reggersi solo in una relazione personale profonda, conoscenza personale interiore e comunicazione, donazione e accettazione per arrivare ad amarsi come amici del Signore.

Chiudersi in se stessi significa escludere il Signore ed i fratelli, ricorrere in maniera compulsiva ai mezzi di comunicazione non favorisce la creazione di una comunità, isola ed allontana progressivamente non solo dai fratelli ma anche dai Signore. Per stare con Cristo, per essere suoi discepoli, abbiamo bisogno di conoscerci e amarci.





Amatrice, 22.6.1954

Nostro carissimo Padre

Con tutto il cuore le auguriamo il più bel lieto Onomastico.

Siamo commosse e troppe cose vorremmo dirLe in questo Giorno così soavemente caro e bello. Ma a che giovano le molte parole? Ciò che conta ed ha valore per Lei sono le nostre buone opere, il nostro avanzamento spirituale.

Siamo mortificate a riguardo e non vorremmo proferire sillaba. Io specialmente, retrocedo invece di progredire, ho una volontà fiacchissima. Io sono la causa prima della penosa situazione stagnante delle Ancelle. Non do ad esse il buon esempio, non mi sforzo per divenire l'ancella che Lei ci indicò, in modo chiaro e preciso nella 1ª S. Messa che celebrò nella nostra Cappellina. Non si può andare avanti così, non sono io l'elemento adatto al posto che occupo. La grazia del Signore non può Casamicciola, 12 settembre 1955 Mia cara figliuola,

ho pensato a te questi giorni e a tutte le Ancelle e poc'anzi ho celebrato per voi, ricordandovi in modo particolare a Lei che avete arditamente presa a modello della vostra vita.

Solenne l'impegno certo, ma come l'avete osservato sinora?

Siete state davvero sempre umili come Lei? pie come Lei? modeste come Lei? gentili come Lei? purissime come Lei? laboriose come Lei? serene come Lei? obbedienti come Lei? semplici e prudenti come Lei? liete sempre come Lei?

Domandatevelo un po', figliuole, nel raccoglimento dolce della vostra Cappellina e fate che vi risponda schietta schietta la coscienza profonda. Ben fermo tenete comunque che fino a che voi non sarete in tutto come Lei, la bella Famigliuola vaneggerà nel sogno.

Fiorirà rigoglioso il giardino concluso quando l'anime vostre gemmeranno profumate come gigli e rose al sole fecondo dell'Eterno Amore. Vi benedico pregando per voi, con voi.

Aff.mo

P. Giovanni Minozzi

agire con efficacia in me per i miei difetti, infedeltà e accidia spirituale. Per causa mia il granello di senape non feconderà e la Famigliuola non subirà il vagheggiato sviluppo.

Padre buono, non volevo dirLe ciò in questa particolare circostanza, ma non sono riuscita a simulare il mio stato d'animo abbastanza depresso. Mi perdoni del dispiacere che le procuro invece di darLe consolazione e sollievo. Vorrei essere ben diversa, invece...! Mi raccomando alla sua fervida preghiera. Per tutte le consorelle le bacio la mano chiedendole la S. Benedizione Vada presto a farsi la cura onde rimettersi.

Rinnovati auguri da parte delle sue indegne ma affezionatissime Ancelle.

Sua aff.ma figliuola

Suor Maria Valenti





LA PREGHIERA È RINGRAZIAMENTO CHE FA GUSTARE LA FELICITÀ

don Sasi Vincent Kumar, DF

Nella prima metà del 1981 ci furono due attentati con lo scopo di uccidere, a distanza di poco tempo l'uno dall'altro. Il primo fu fatto al Beato Papa Giovanni Paolo II e il secondo al Presidente americano Ronald Reagan. Entrambi hanno rischiato la vita, il tutto, però, provvidenzialmente, si concluse nel migliore dei modi. Reagan dimostrò molto coraggio e, mentre veniva portato in sala operatoria, nel tragitto raccontò persino una barzelletta. Il Papa perdonò subito il suo attentatore, Agca. In un editoriale Rajmonah Ghandi in India commentava: "Reagan ha dimostrato la sua umanità; il Papa la sua divinità!". É' vero, si deve avere qualcosa di divino affinché si possa

Un detto cita "Errare
è umano, perdonare è divino", ma leggendo la parabola del figliol prodigo
(Lc 15) e altri passi del
Nuovo Testamento, possiamo accogliere l'idea di
come Dio possa perdonarci:
Egli ci accetta e ci ama, nonostante il nostro peccato (Rm
5 8); Egli ci perdona pienamente, ci incoraggia e ci ridona la
sua amicizia; fa del perdono un evento
pieno di gioia: "Festeggiamo l'evento con
gioia".

perdonare sinceramente.

Per quanto riguarda noi, il ricevere il perdono da Dio è subordinato al fatto che noi dobbiamo perdonare il prossimo. Noi preghiamo: "Perdona i nostri peccati come noi perdoniamo coloro che hanno peccato contro di noi". Se noi non perdoniamo gli altri, costruiamo una barriera impenetrabile tra noi e Dio e impediamo al suo perdono di arrivare fino ai nostri cuori (Mt 6,14-15; 18, 35). Perdono: "Ricordare è forse il modo più tormen-

toso di dimenticare e forse il modo più gradevole di lenire questo tormento" (E. Fried, 1988).

Quando cerchiamo di perdonare sull'esempio di Gesù, noi abbiamo la consapevolezza di quanto sia terribilmente difficile farlo, perché ciò significa astenersi dal biasimare il prossimo, dal condannarlo o dal giudicarlo; cercare e vedere non il male ma l'incoscienza e l'ignoranza in colui che ci offende. Il Padre perdona gli uccisori del Figlio perché "non sanno ciò che fanno". (Lc 23,

dal Salmo 144:

Benedetto il Signore, mia roccia che addestra le mie mani alla guerra, le mie dita alla battaglia. Mia grazia e mia fortezza, mio rifugio e mia liberazione, mio scudo in cui confido. colui che mi assoggetta i popoli. ... i nostri figli siano come piante cresciute nella loro giovinezza; le nostre figlie come colonne d'angolo nella costruzione del tempio. I nostri granai siano pieni, trabocchino di frutti d'ogni specie; siano migliaia le nostre greggi, a miriadi le

a miriuai ie nostre campagne; siano carichi i nostri buoi... Perdonare non solo coloro che si ravvedono per quello che hanno fatto, ma anche quanti non provano rammarico per quanto hanno compiuto; essere pronti a soffrire per l'altro fino a quando il nostro amore e il nostro perdono arriva a guarire gli altri. Madre Teresa di Calcutta ci solletica con la sua sapienza ed esperienza di Dio:

"Qual è il regalo più bello?

Il perdono! E quale è la cosa più bella di tutte?

Di certo, l'amore. La vostra gioia è il mezzo migliore per amare i vostri nemici".

Tale perdono non è affatto un segno di debolezza ma la prova di una forza interiore, perché ciò libera noi come individui e anche tutte le cose che ci circondano. Il perdono diventa man mano un elemento abituale chiesto con la preghiera e diventa un mezzo per dimenticare le offese ricevute.

Lasciamoci provocare: "Qual è la mia esperienza riguardo al perdonare gli altri e all'essere perdonati dagli altri e da Dio? Ho veramente perdonato me stesso per i peccati commessi nel passato, per gli sbagli e i fallimenti?

-

ESORTAZIONE APOSTOLICA EVANGELII GAUDIUM (18)



Michele Giovanni Leone

Riprendiamo a leggere il documento del Papa. La scorsa volta avevamo chiuso ricordando a noi stessi che dobbiamo sempre ricordare chi sono gli ALTRI e che spesse volte anche noi rivestiamo quei panni che non sempre è piacevole vestire. Dopo queste parole di indicazione e di sprone a cercare Dio negli altri, il Santo Padre ci mette in guardia da alcuni pericoli che possono coinvolgerci e toccarci molto da vicino. I due pericoli sono: La mondanità spirituale e la guerra tra di noi.

Il Santo Padre ci ricorda che è importante sapersi relazionare con gli altri, dobbiamo riuscire a saziare la "sete di Dio di molta gente", ma non con proposte alienanti, bensì con un Gesù Cristo vivo che "li sani, li liberi, li ricolmi di vita e di pace e che nel medesimo tempo li chiami alla comunione solidale e alla fecondità missionaria". Questo è possibile anche riscoprendo "le forme proprie della religiosità popolare" che "sono sgorgate dall'incarnazione della fede cristiana in una cultura popolare" che dobbiamo rimparare a valorizzare perché in esse ci sono tutte le radici profonde della nostra fede. Così facendo induciamo gli altri e noi stessi ad aiutare a riconoscere che l'unica via consiste nell'imparare a incontrarsi con gli altri con l'atteggiamento giusto, apprezzandoli e accettandoli come compagni di strada, senza resistenze interiori. Meglio ancora, si tratta di imparare a scoprire Gesù nel volto degli altri, nella loro voce, nelle loro richieste. È anche imparare a soffrire in un abbraccio con Gesù crocifisso quando subiamo aggressioni ingiuste o ingratitudini, senza stancarci mai di scegliere la fraternità.

Che cos'è la mondanità spirituale?

Il Papa ce lo dice con parole chiare ed inequivocabili, che possiamo capire tutti:

La mondanità spirituale, che si nasconde dietro apparenze di religiosità e persino di amore alla Chiesa, consiste nel cercare, al posto della gloria del Signore, la gloria umana ed il benessere personale. E quello che il Signore rimproverava ai Farisei: « E come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall'unico Dio? » (Gv5,44). Si tratta di un modo sottile di cercare « i propri interessi, non quelli di Gesù Cristo » (Fil2,21). Assume molte forme, a seconda del tipo di persona e della condizione nella quale si insinua. Dal momento che è legata alla ricerca dell'apparenza, non sempre si accompagna con peccati pubblici, e all'esterno tutto appare corretto. Ma se invadesse la Chiesa, «sarebbe infinitamente più disastrosa di qualunque altra mondanità semplicemente morale ».

Lì sta la vera guarigione, dal momento che il modo di relazionarci con gli altri che realmente ci risana invece di farci ammalare, è una fraternità mistica, contemplativa, che sa guardare alla grandezza sacra del prossimo, che sa scoprire Dio in ogni essere umano, che sa sopportare le molestie del vivere insieme aggrappandosi all'amore di Dio, che sa aprire il cuore all'amore divino per cercare la felicità degli altri come la cerca il loro Padre buono.

E poi il Santo Padre ci avverte e ci dice che troppo spesso molti di noi, specie fra coloro che dovrebbero pascere il Gregge, si accontentano di avere qualche potere e preferiscono essere generali di eserciti sconfitti piuttosto che semplici soldati di uno squadrone che continua a combattere. Quante volte sogniamo piani apostolici espansionisti, meticolosi e ben disegnati, tipici dei generali sconfitti! Così neghiamo la nostra storia di



CHIESA E SOCIETÀ

Chiesa, che è gloriosa in quanto storia di sacrifici, di speranza, di lotta quotidiana, di vita consumata nel servizio, di costanza nel lavoro faticoso, perché ogni lavoro è "sudore della nostra fronte". Invece ci intratteniamo vanitosi parlando a proposito di "quello che si dovrebbe fare" – il peccato del "si dovrebbe fare" – come maestri spirituali ed esperti di pastorale che danno istruzioni rimanendo all'esterno. Coltiviamo la nostra immaginazione senza limiti e perdiamo il contatto con la realtà sofferta del nostro popolo fedele.

La perdita di contatto con gli altri, con il popolo fedele, ci porta così troppo spesso ad **Una guerra tra di noi**.

Il Santo Padre analizza le situazioni e ci dice:

All'interno del Popolo di Dio e nelle diverse comunità, quante guerre! Nel quartiere, nel posto di lavoro, quante guerre per invidie e gelosie, anche tra cristiani! La mondanità spirituale porta alcuni cristiani ad essere in guerra con altri cristiani che si frappongono alla loro ricerca di potere, di prestigio, di piacere o di sicurezza economica.

Inoltre, alcuni smettono di vivere un'appartenenza cordiale alla Chiesa per alimentare uno spirito di contesa. Più che appartenere alla Chiesa intera, con la sua ricca varietà, appartengono a questo o quel gruppo che si sente differente o speciale.

Noi come cristiani dobbiamo superare questi problemi, dobbiamo operare con la legge dell'Amore e per la Carità fraterna sempre. Il Papa ci esorta così:

Chiediamo al Signore che ci faccia comprendere la legge dell'amore. Che buona cosa è avere questa legge! Quanto ci fa bene amarci gli uni gli altri al di là di tutto! Sì, al di là di tutto! A ciascuno di noi è diretta l'esortazione paolina: « Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene » (Rm12,21). E ancora: « Non stanchiamoci di fare il bene » (Gal6,9). Tutti abbiamo simpatie ed antipatie, e forse proprio in questo momento siamo arrabbiati con qualcuno. Diciamo almeno al Signore: "Signore, sono arrabbiato con questo, con quella. Ti prego per lui e per lei". Pregare per la persona con cui siamo irritati è un bel passo verso l'amore, ed è un atto di evangelizzazione. Facciamolo oggi!

Non lasciamoci rubare l'ideale dell'amore fraterno!



Se la Chiesa segue il suo Signore, esce da sé stessa, con coraggio e misericordia: non rimane chiusa nella propria autoreferenzialità.

(Papa Francesco)



CON MARIA, DISCEPOLI DI GESÙ

MADRE DELL'AIUTO IMMEDIATO don Fernando Di Stasio

Napoli è una città sempre cara e bella, meravigliosa per le sue bellezze donate da una natura particolarmente generosa e pure dalla mano dell'uomo, perché artisti sommi qui, in ogni secolo, hanno lasciato l'orma indelebile del loro genio.

Posillipo, Mergellina, Marechiaro, Camaldoli e Capodimonte, il Vesuvio,

subito evocano scenari incomparabili, estasi dei turisti, sogno dei poeti, idillio

degli artisti.

Ma Napoli subito evoca pure la sincera devozione al patrono san Genalla naro, Madonna del Carmine, all'Immacodi Don Placido. Pure tanti altri titoli mariani onorano la Madre celeste in questa città magica per il suo mare cristallino, fulgente per il suo sole sempre terso.

Fra le piazze più note della città partenopea ecco Piazza Dante, centro dinamico di commerci, di librerie, di un continuo andare offerto dalla metropolitana d'arte. Qui si staglia maestosa e devota l'antica parrocchia di S. Domenico Soriano, meta dei devoti del giovane beato abruzzese, Nunzio Sulprizio. Vi si venera pure con molta devozione la Vergine dell'aiuto immediato, un titolo mai trovato al-

trove. Chi dei suoi figli non ha necessità di un aiuto, di un aiuto immediato?

Un ritardo nella sua protezione non potrebbe mai immaginarsi, perché la Madre è sempre pronta, senza indugi, a venire incontro alle nostre necessità. per le lenire le sofferenze, per mettersi a fianco di tutti e a tutti portare la gioia della grazia e della salvezza del Figlio.

Di tutto questo nessuno può dubitare perché, se una mamma mai potrà venir

meno alla richiesta del figlio, a maggior ragione Maria mai potrà esimersi dal suo compito materno voluto direttamente da Gesù.

Naturalmente, da parte dei figli occorre, amore, imitazione, cuore aperto, non perché Maria vuol mettere sulla bilancia la nostra fedeltà, ma perché ella desidera il nostro maggiore bene e la nostra gioia piena e duratura.

Perché non approfittare subito di questo titolo mariano per avere aiuto, sollievo, conforto, consolazione? Quando cogliamo il sospiro dell'alba subito esso ci penetra nel cuore; quando ci avviciniamo alla sorgente dell'amore materno, tutto si acquieta e appiana e una nuova vita spirituale e cristiana fiorisce in noi.





EDUCARE SI DEVE, EDUCARE SI PUO'

IL MIO METODO EDUCATIVO

Luciano Verdone

Se dovessi scegliere un modello pedagogico, quale preferirei? Tra quello cognitivo o tradizionale che mette al centro il sapere; quello *attivo-induttivo* che si serve dell'esperienza e della ricerca; e quello *in*terattivo che si basa sul dialogo coscientizzatore fra docente e studenti? Confesso che li sceglierei tutti e tre, in modo combinato. Infatti, la mia lezione tipo si concretizza in questo modo. Inizio sempre con una rapida fase di riscaldamento o stimolazione motivazionale (metodo attivoinduttivo), attraverso domande miranti a problematizzare l'argomento. Lo faccio servendomi di un brano, breve ed incisivo. Oppure, partendo da un frase emblematica, scritta in grande sulla lavagna, una massima che sintetizza il tema della lezione e scatena il pensiero dei ragazzi. Solo dopo, inizia la fase vera e propria dell'esposizione didattica. Da commerciante della conoscenza, mi sforzo, però, di selezionare il sapere più "significativo". Quello che si pone in coerenza con le conoscenze già esistenti, in sintonia con i problemi culturali del presente. E' significativo anche ciò che appare "utile" al ragazzo, rispondente ai suoi bisogni conoscitivi e socialmente spendibile. Un sapere è, inoltre, significativo, se viene esposto, non in modo globalizzante, olistico, ma strutturato, facilmente assimilabile, anziché mediante lunghi discorsi o letture. Io ho un debole per gli "asterischi". Sono schemi ad otto braccia che si ottengono sovrapponendo una croce

sopra una "x". Il sapere, in tal modo, può essere distribuito su otto punti, con vantaggio per la didattica, l'apprendimento e la verifica. Non mi disperdo, allora, in inutili digressioni e l'alunno viene educato alla disciplina mentale dell'essenzialità e dell'organizzazione architettonica delle conoscenze. Durante la lezione, faccio un uso continuo del dialogo e dell'ironia socratica, basata sulla finzione d'ignoranza. In tal modo, induco l'allievo all'attivazione mentale, ottenendo un'attenzione costante. Inoltre, il dialogo espositivo, può trasformarsi, ad intervalli, in occasioni di verifica, estemporanea e parziale, che mi permette di valutare gli alunni sulle tematiche appena trattate. Faccio seguire, a questo punto, in tempi previamente programmati, la verifica globale di fine unità, con un'attenzione fondamentale alla dimensione cognitiva, senza però trascurare quella logico-argomentativa. Non ho mai creduto a quanti enfatizzano le competenze e le capacità, minimizzando le conoscenze. Le due cose vanno insieme. Non c'è musica senza lo strumento, non c'è il camminare senza le gambe. Del resto, è vero anche il contrario. A che giova avere le gambe se non sai camminare? Possedere delle conoscenze se non sei capace di applicarle?

Nel mio metodo, dunque, c'è il dialogo ininterrotto di Socrate; il riferimento alla vita di Dewey; la strutturazione del sapere di Jerome Bruner, di cui sono un convinto discepolo.

-�

NOTE A MARGINE DELLA CAUSA DI BEATIFICAZIONE

GRIDA DI GUERRA E VOCI D'AMORE

Quell'atmosfera e quella visione P. Giovanni Minozzi la conobbe molto bene: il 4 novembre 1921, a Roma, annota nel suo Diario un pensiero rivolto, in forma dialogica, al milite ignoto e a tutti quei soldati che donarono se stessi per l'ideale di Patria e che spesso vengono uccisi di nuovo attraverso l'oblio dei nostri giorni. Così P. Minozzi: "La glorificazione del povero soldato ignoto è riuscita mirabile. Io v'ho partecipato pregando in silenzio. La folla chiassosa m'annoia mi sgomenta.

Appena stasera ho raggiunto piazza Venezia. La tomba dell'ignoto era illuminata a vicenda di luce bianca e violetta. Bene! I colori che gli si addicono, i colori del sacrifizio umile,

del sacrifizio cristiano. (...)

Povero e grande fratello che dormi lungi dai tuoi compagni nella fredda gloria di Roma ripeti un'alta parola di vita a questo popolo che soffoca le sue virtù negli egoismi stolti, nelle vampate festose del retoricume vano, dì una parola severa e solenne di verità e di giustizia. Quanti anche oggi cercano di abbellirsi di te, di montare sulle tue spalle per salire! Quante vanità boriose infingarde presuntuose! Quante nullità pompose e superbe! Tu sei l'eroe caro, tu solo. Io t'amo nel mio cuore profondo, o fiore della mia gente, io che ti conobbi e t'amai umilmente fraternamente alla fronte, pregai per te vivo, pregai per te morto. Io che di sfruttarti ebbi orrore, che mi vergognai per te di tutti gli imbelli lodati decorati applauditi per le retrovie fangose ove il tuo nome, povero e dolce fratello, copriva le miserie infinite di questa patria tremenda.

Oggi come allora, quando nessuno ti conosceva, quando nessuno voleva conoscerti di quelli che ti mandavano al macello, ripeti caro, la parola umana e cristiana, ripetila con cuore fra-

terno: «non più guerra, non più!»

Lo dicevi allora e lo scrivevi con le tue mani oneste per le nevi insanguinate, per le pietre scolpite dalla mitraglia, per i ruderi delle case, lungo le vie, dovunque. Lo dicevi; ma poi fermo eri e deciso al tuo dovere. Tu mai amasti la guerra, mai, o calunniato fratello, mai. Lo so io bene che ti conobbi.

Ma la guerra subisti come l'uragano, la guerra combattesti per aspro dovere, obbedendo a una voce che era più forte del palpito del tuo cuore. Così la guerra si può combattere: è cristiana. Non cristiana la guerra, cristiano il tragico dovere di farla. Così tu sentisti, così tu operasti. E Dio benedì il sacrifizio eroico e vincemmo. Oggi

alla patria che si dilania in fazioni cieche, ripeti, caro: «Guerra non più!»

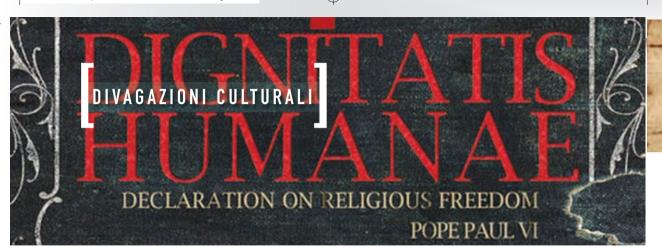
E salvala operando tu ne'tuoi compagni, tutti gli umili lavoratori d'Italia, operando infaticatamente pe'campi e nelle officine, ne'lavori della mente e della mano, come lassù alla fronte, operando e amando, contro la guerra fratricida, pel trionfo d'una più grande giustizia, d'una umanità migliore, d'una Italia più bella più savia più cristiana. Tu solo puoi salvarla la dolente patria, tu che dici di no e poi di sì, sempre. O ilota che vai pel mondo vendendo il tuo sangue per essa, o figlio mirabile che ti fai sterpo nella sassaia fangosa della trincea carsica, o infaticabile dissodatore di terre gialle di malaria, o insaziato affamato di pane d'acqua d'alfabeto, o figlio della bellezza che la bellezza ignori, o eterno pellegrino d'amore! Tu solo che non chiacchieri ma lavori e soffri e preghi, tu solo!".

Queste parole infuocate del Servo di Dio che validità posseggono e che modello grande d'ideale offrono anche per i nostri tempi! Su tutto scenda la Carità di Dio.

Vittorio Capuzza

Giuseppe Ungaretti traccia così il contrasto tra la negazione della vita che avviene attraverso la guerra e l'amore, unica vibrazione dell'anima che sia degna dell'uomo: a Cima Quattro il 23 dicembre 1915 scrive Veglia:

Un'intera nottata buttato vicino a un compagno massacrato con la bocca digrignata volta al plenilunio con la congestione delle sue mani penetrata nel mio silenzio ho scritto lettere piene d'amore Non sono mai stato tanto attaccato alla vita.



RECEZIONE DEL DOCUMENTO/2

Ginvanni Ciancia

Mettere insieme quel diritto e quel dovere significa confondere due sistemi normativi con la conseguenza o di retrocedere il diritto legale a diritto morale o di innall'obbligo morale a obbligo giuridico.Nel primo caso si indebolirebbe la libertà e nel secondo caso è il dovere morale che diventa obbligo ed impedirebbe ai fedeli come cittadini di scegliere le ..opzioni temporali. (GS 75). L'autore ritiene, quindi, certamente compromissorio il testo della D.H. però aggiunge che la sola interpretazione letterale è scorretta se non è accompagnata dalla sistemazione nell'intero corpus conciliare e dalla situazione storica che evidenzia come sia stato abbandonato in questo caso l'esclusivismo preconciliare del diritto pubblico esterno. Continua affermando che guardata come evento la D.H. ha avuto una recezione molto maggiore del testo sia nel corpo ecclesiale che sociale.

E conclude: Ma senza quell'idea di libertà lanciata, dopo due secoli di oscurantismo, dalla D.H., per i cristiani sarebbe stato verosimilmente il buio.E invece è motivo di speranza in una società in cui "si fanno più stretti i rapporti fra gli esseri umani di cultura e religioni diverse" (D.H. 15).

La seconda domanda è: la Chiesa, con le sue normative, ha fatto in modo che la libertà religiosa diventasse reale e concreta? Prendiamo in esame il caso della missione trascurando il rapporto tra libertà religiosa e appartenenza alla Chiesa che fa parte dell'ambito del diritto canonico.

Per poter parlare di azione missionaria dobbiamo allargare lo sguardo anche su altri documenti del Concilio quali la Gaudium et Spes, Ad Gentes, e la Nostra Aetate.

Al n° 11 il decreto sulla missione Ad-Gentes riporta: "Come lo stesso Cristo penetrò nel cuore degli uomini per portarli attraverso un contatto veramente umano alla luce divina, così discepoli, animati intimamente dallo Spirito di Cristo, devono conoscere gli uoin mezzo ai vivono e improntare le relazioni con essi a un dialogo sincero e comprensivo, affinché questi apprendano quali ricchezze Dio nella sua munificenza ha dato ai popoli".

In questo decreto si parla, quindi, di tutte le forme di collaborazione possibili all'impegno per il giusto ordinamento nelle questioni economiche e sociali. La finalità è quella di una comunità cristiana autonoma perché solo su questa base è possibile l'annuncio del Vangelo e la formazione dell'assemblea del popolo di Dio.

Se guardiamo al lavoro che oggi la Chiesa svolge in contesti africani o asiatici, possiamo ritenere riuscita la recezione della Dignitatis Humanae.

(continua)



Luciano Verdone

LA SINDONE. RELIQUIA O VENERANDA ICONA?

Non tutti riflettono che il problema della Sindone non scaturisce tanto dalla doppia presa di posizione di chi la osserva (ci credo, non ci credo) ma nasce dalla sua stessa esistenza. Come conclusero unanimemente, nel 1978, i quaranta scienziati, per lo più americani, "L'immagine della Sindone non è il prodotto di un artista". In altri termini. è un'immagine "acheropita" (realizzata senza mano), una sorta di proiezione a cui mancano le due caratteristiche principali della pittura: i movimenti tipici della mano e l'intenzionalità selettiva della mente. E' questo il grande problema della Sindone di Torino. Come si è impressa quell'immagine? L'uomo flagellato e crocifisso che vi è riprodotto, infatti, risulta a tutti gli effetti un negativo di pellicola, tanto che chi la fotografa ottiene il positivo. E come si è potuto scattare una foto prima dell'Ottocento, epoca dell'invenzione della macchina fotografica? A questo primo elemento, fanno seguito altri riscontri scientifici importanti. Innanzitutto, la ricerca fatta da Max Frei, direttore del laboratorio di polizia scientifica di Zurigo, il quale, grazie al microscopio elettronico, trovò nel tessuto sindonico un polline fossile proveniente dalle aree geografiche in cui il lenzuolo aveva soggiornato, tra cui l'Asia minore e la Palestina. Si trattava, in particolare, di piante estinte in Palestina pochi secoli dopo Cristo, il che costituisce una forma di datazione per la Sindone. Più impressionanti furono le scoperte di John Jakson ed Eric Jumper, scienziati della Nasa, che con l'ausilio di un si-

stema di analisi capace di trasformare le sfumature d'intensità iconografica in rilievi, ottennero l'immagine tridimensionale del volto dell'uomo della Sindone. Furono essi a notare dei rigonfiamenti inspiegabili negli occhi che fecero ricordare agli storici l'uso degli antichi di porre due monete sulle palpebre dei defunti. A sciogliere l'enigma fu, successivamente, Giovanni Tamburelli, dell'università di Torino, il quale grazie ad un raggio laser particolare, riuscì ad identificare le due monetine: una coniata dal governatore della Palestina, Ponzio Pilato, negli anni 29-32 e l'altra con la scritta "Tiberioy", l'imperatore regnante all'epoca della crocifissione di Gesù. Sconvolgente! Un po' come il giornale datato, fotografato tra le mani di un ostaggio dei terroristi: può essere cronologicamente precedente ma non successivo. A tutto questo si aggiunga la storia che raccoglie documenti relativi alla venerazione del sacro lenzuolo e ne ricostruisce gli spostamenti. Ma, com'è noto, nel 1988, c'è stata la prova del radiocarbonio che si è posta in contraddizione con le ricerche precedenti. Furono testati al C14, in tre laboratori (Arizona, Oxford, Zurigo), frammenti del lenzuolo, insieme ad altri pezzi di tessuti d'altra identità, come pezzi di stoffa del mantello del re Luigi IX del 1200 o campioni dei rattoppi con cui le monache di Chambery ripararono la Sindone dopo l'incendio del 1332. Ne risultò un verdetto negativo. Si disse che la Sindone era una falso medievale appartenente ad un'età compresa fra il 1260 ed il 1390. Re-



RIFLESSIONI

stava sempre da spiegare com'era possibile in età medievale produrre un'immagine che aveva tutte le caratteristiche di una foto. A sua volta, il cardinale di Torino, Anastasio Ballestrero, che pure aveva avuto il coraggio di permettere la prova del C14, in quell'occasione affermò che la Sindone, anche se non poteva essere più considerata "reliquia" del lenzuolo funebre del Signore, restava comunque una "veneranda icona". Negli anni successivi, tuttavia, il referto del 1988 fu fortemente sfiduciato dalla comunità scientifica internazionale. Intanto, era stato accertato che la prova del C14 veniva alterata anche del 50% su materie interessate da muffe e batteri. Per questo motivo, Willard Libby, inventore del test del radiocarbonio, aveva sempre rifiutato di usarlo sulla Sindone, essendo un tessuto che aveva subito due incendi ed era stato bollito nell'olio per verificare l'impronta umana color seppia si fosse cancellata. A tutto ciò si aggiunga il mancato rispetto di protocollo da parte degli scienziati i quali, contravvenendo alle regole, si consultarono tra loro e, in quanto atei, si lasciarono andare a dichiarazioni di stampa, che in barba all'imparzialità scientifica, mostrarono derisione verso la venerazione cattolica per il lenzuolo di Torino. Qualcuno avanzò allora l'ipotesi che i tre laboratori avessero fornito un responso relativo al mantello di Luigi IX o ai rattoppi delle monache.

Ma forse è meglio così perché rimane un margine di libertà sia per chi crede nella Sindone, sia per chi non crede. Quanto a me, ritengo, che le ricerche precedenti e la millenaria tradizione cristiana valgano più della dubbia prova del C14. Io ci credo.

SACRA SINDONE Cronista vagante

I nostri storici e scienziati, in occasione della recente esposizione della Santa Sindone, come era da aspettarsi, si sono profusi in una infinità di pareri scientifici e storici circa l'autenticità del Sacro Lino. E immaginiamo che tali discussioni si protrarranno nel tempo, col risultato che nulla sarà cambiato, e ognuno resterà delle proprie idee.

E pensare che basterebbe che chi si sente illuminato (poverino!) e sicuro delle proprie opinioni, si recasse a far visita, senza pregiudizi, alla Sindone.

Anche senza PASS, anche senza sottoporsi a code, passerebbe dalla porta centrale della Cattedrale, e dopo gli opportuni controlli da parte della Forze dell'ordine, si sedesse nei banchi abituali della navata centrale della Cattedrale. Le luci soffuse e il silenzio dei Pellegrini lo proietterebbero subito in una dimensione nuova, inusitata, che avvolge l'animo e lo proietta verso quell'unico punto luce che è la Sindone!

Pace nel cuore! Pace nell'anima! Serenità assoluta!

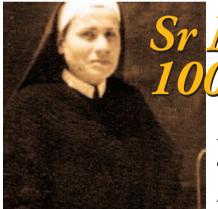
Sono or ora di ritorno dalla seconda visita alla Sacra Sindone. E' l'ultimo giorno di esposizione, e sentivo il bisogno di venerarla ancora una volta, visto che sarà forse l'ultima della mia vita. Ci hanno fatto attendere fuori dalle transenne. Ci hanno fatto attendere che il Presidente del Consiglio arrivasse, trascorresse il suo quarto d'ora tra saluti e convenevoli vari delle autorità e visita effettiva alla Sindone. Poi gradualmente siamo entrati.

Soliti controlli di routine, e poi ... solita full immersion in una atmosfera quasi magica, quasi surreale, immaginando gli sguardi tutti rivolti verso un unico punto, in un'unica direzione, a presentare personali istanze morali e fisiche, che nella quotidianità ti sembrano immani e insuperabili, ma che lì, davanti a quella reliquia e a tutte le considerazioni che ispira, assumono un'altra dimensione, come minima partecipazione al dolore di quell'Uomo, che dopo tutte le sofferenze patite, emana serenità e pace, a rasserenare i cuori di tutti! Sembra ti dica: "Non aver paura! Ho fatto io anche per te! Ho sofferto io anche per te!" E quando devi uscire ti dispiace, ma te ne vai con un animo diverso da quello che hai portato dentro.

Pace nel cuore! Pace nell'anima!







Maria Valenti 0° della nascita

Suor Marjana

Lo scorso 14 giugno 2015 abbiamo ricordato M. Maria Valenti nel centenario della sua nascita e 19.mo anniversario del ritorno alla casa del Padre.

E' stata una preziosa occasione per ritrovarci tutti insieme: Ancelle del Signore, Confratelli Discepoli ed Ex Alunne, le quali sono state, al loro tempo, oggetto delle cure amorevoli di Madre Maria.

La giornata si è aperta con l'intrattenimento musicale della fisarmonica "Olimpia Greco". E' seguita la relazione del dottor Vito Piermanni che ha conosciuto Madre Maria nel 1995 quando la sua malattia si era aggravata.

Dalle parole del relatore è emersa la figura di Madre Maria umile semplice e soprattutto la capacità di accettazione della sofferenza e delle diverse situazioni di quell'anno, tutto ciò ha potuto viverlo per la sua fede incrollabile in Dio: in tutto vedeva la volontà di Dio.

La Celebrazione Eucaristica è stata presieduta dal Segretario Generale don Cesare Faiazza e concelebrata da don Savino d'Amelio e don Michelin Avisoa. Nell'omelia don Cesare ha paragonato Madre Maria al chicco di senape che nonostante la sua piccolezza quando diventa un alberello è utile perché gli uccelli facciano il loro nido sui suoi rami: questa è stata la vita di Madre Maria: si è resa utile attraverso la sua persona verso chi viveva in difficoltà: orfani e chiunque incontrasse come bisognoso di aiuto.

La giornata si è conclusa con il pranzo, momento di condivisione e unione fraterna.

Sr. Maria Valenti al secolo Gina, Cofondatrice delle Suore "Ancelle del Signore" nacque il 17 maggio 1915 a Petritoli (AP).

Rimase orfana in tenera età di ambedue i genitori. Accolta negli Istituti dell'Opera Nazionale di Amatrice prima e poi all'Aquila studiò con diligente impegno e si diplomò prima Maestra d'asilo e poi insegnante elementare.

Rispose con generosità alla vocazione religiosa e Padre Minozzi la scelse come prima collaboratrice e Cofondatrice della Famiglia religiosa che lo Spirito Santo gli ispirava di istituire.

Si dedicò con amore integrale all'educazione e alla formazione spirituale e culturale di numerosi orfani di guerra e nonostante il faticoso lavoro e numerosi impegni, riuscì a conseguire la laurea in Pedagogia presso l'Università "Sr Orsole Benincasa" a Napoli.

Ammalatasi gravemente, concluse la sua giornata terrena ripetendo al suo Sposo celeste "Ho creduto all'amore... Eccomi!".

E' morta in Amatrice, nella Casa Madre delle Ancelle del Signore il 12 giugno 1996.





ANCELLA. MADRE E MAESTRA

r v

Quando si parla di una Congregazione o di un Fondatore che il Signore sceglie perché la sua immagine sia presente nel mondo attraverso una Congregazione religiosa, non si può fare a meno di osservare accanto al Fondatore alcune persone che (potremmo chiamare di con-fondatori o quasi) che ne hanno vissuto in pienezza lo spi-

rito assorbendo interamente gli insegnamenti.

Nel parlare di Padre Minozzi non si può non parlare di don Tito Pasquali per i Discepoli o Sr Maria Valenti per le Ancelle, persone che hanno vissuto in totale sintonia con il Fondatore.

Vogliamo tracciare adesso un piccolo profilo su Sr Maria Valenti nel centenario della sua nascita e nel 19° della morte.

Nasce a Petritoli (AP) il 17 maggio 1915 battezzata con il nome di Gina. Orfana per la morte del papà durante la prima guerra mondiale, in pochi anni perdette l'affetto dei nonni e della mamma.

E con questa esperienza incontra la carità di Padre Minozzi e padre Semeria che in Amatrice avevano costruito due orfanotrofi, uno maschile e uno femminile, per accogliere i figli dei soldati morenti al fronte. Già sua sorella Maria stava nell'Istituto Femminile e il fratello Mario stava al Maschile e Gina fu anche lei accolta con la sorella all'Istituto Femminile. Mario, Maria e Gina Valenti (Suo Maria)! Chi può dimenticare l'attaccamento al Padre, all'Opera e alle Ancelle che ebbero!

Cresce seria e impegnata nello studio, attenta, di carattere dolce e animo sensibile e Padre Minozzi, attento conoscitore dei caratteri dei suoi figli e figlie, sogna grandi cose per lei. Inviata nella Casa dell'Opera dell'Aquila si diplomò Maestra da Asilo e conseguì l'Abilitazione Magistrale. Sei anni vissuti all'Aquila approfondirono la sua formazione a tutti i livelli anche religiosa (anche per l'opera di Suor Jeanne Giaconia, una suora vincenziana, sua insegnante) e alla fine Padre Minozzi la riportò ad Amatrice per continuare a formarla.

A 25 anni, il 15 agosto 1940, quando Padre Minozzi iniziò l'opera delle Ancelle del Signore fondando la Congregazione, Gina accetta e riceve il nome meraviglioso di Maria!

Altre Suore si uniscono al primo gruppo e Suor Maria diventa il modello e la Madre di tutte guidata dalle alte aspirazioni del Padre fondatore e sotto la sua attenta guida assume la direzione della Casa del Femminile in Amatrice.

E così ha continuato per tutta la sua vita: Madre e maestra nel lasciarsi plasmare da Dio e plasmare gli altri e ripetere nella sua vita la Parola della Ancella: "Ecco la serva del Signore! Si compia in me secondo la tua Parola!": Parola ripetuta in tutta la sua vita: nei momenti di allegria come nei momenti di sofferenza e malattia.

La sua anima volò al cielo il 12 giugno 1996 dopo 56 anni di vita consacrata al Signore.

Mi piace chiudere queste note sulla vita di Suor Maria con le parole di don Francesco Bracciani: "Grazie Signore per aver regalato a P. Giovanni Minozzi una tale Collaboratrice, alle Ancelle una tale Madre, a noi tutti un modello di vita da imitare".



-�

UNA VITA SPESA A SERVIZIO DI DIO E DEI FRATELLI

don Carlo Verrecchia. DF

"Le Ancelle del Signore donano con gioia questa testimonianza a perenne ricordo delle meraviglie operate dal Signore per mezzo del Suo servo fedele, Padre Giovanni Minozzi, nella Chiesa e per la Chiesa". Ho incontrato questa frase di Suor Cecilia Ferri come dedica al libro "Congregazione Religiosa Ancelle del Signore" edito in occasione delle celebrazioni del 70° anniversario di fondazione delle Ancelle (1940-2010).

Queste parole di Sr Cecilia si possono degnamente pronunciare parlando di Madre Maria Valenti. Veramente grandi e meravigliose cose ha operato il Signore in questa Suora che il Signore ha scelto, ha chiamato per mezzo di Padre Minozzi e che ha inviato a tutti per il servizio dei poveri più poveri come è il carisma che il comune Fondatore ha consegnato alla Chiesa.

E per parlare di Sr Maria Valenti mi piace presentare il mio incontro con lei a partire dalla esperienza. Sono cose che conservo mie nel cuore ma che voglio adesso condividere con voi.

Oltre gli sporadici incontri con suor Maria avuti nel periodo del seminario in Ofena e Orvieto (1968-1976) ho avuto la gioia di incontrarla e usufruire della sua presenza (che per me era devozione) come giovane Discepolo appena uscito dal Noviziato, in Amatrice, nell'anno scolastico 1976-77. È stato un solo anno, ma anno di molti incontri (quasi giornalieri) con le Ancelle e la Madre per la scuola elementare in comune tra Maschile e Femminile e le classi distribuite tra le due realtà!

Ho sempre conservato di Sr Maria due immagini che rimangono sempre nel mio cuore: una grande serenità e un grande attaccamento al Fondatore.

Avvicinare Sr Maria era avvicinare una persona dolce, amabile, una persona che sprigionava una grande serenità, una persona sempre sorridente. Era la serenità e la gioia di chi possiede Dio e la sua Volontà e faceva d'essa la sua vita. Non ho mai sentito le Suore, con Sr Maria, lamentarsi delle difficoltà incontrate (e in quel periodo erano molte!!!!).

Era una donna che sprigionava nella sua un grande at-

taccamento al Padre Fondatore: quante volte a me giovane Discepolo che come 'pulcino usciva per la prima volta dal nido' parlava del 'Padre', solo 'il Padre'. Quanto era meraviglioso ascoltarla! E come ha vissuto l'amore ai fratelli più poveri! Erano quegli gli anni in cui negli istituti di Amatrice, nel Maschile e nel Femminile, arrivarono i bambini e le bambine da Velletri per la chiusura di quella struttura e dell'Ente! Bambini e bambine povere della zona di Velletri, con un mondo di problemi anche di abbandono da parte dei genitori!

Che donna meravigliosa era Sr Maria che ha visto,



IL FATTO DEL MESE

in quei bambini e bambine che arrivavano, la presenza del bambino Gesù e che lavoro stupendo è stato fatto dalle Ancelle, guidate dalla Madre!

Celebriamo quest'anno il centenario di nascita e i 19 anni della morte di Sr Maria! Ci piace ricordarla elevando perennemente al Signore il canto del Magnificat ringraziando il Signore per tutte le meraviglie operate nella sua Chiesa per mezzo di questa sua Serva, vera 'Ancella del Signore' e dire al Signore tutto il nostro grazie per avercela donata! E perché queste celebrazioni non rimangano solo celebrazioni di esaltazione, prendiamo come impegno e chiediamo al Signore che possiamo vivere le virtù che abbiamo incontrato in Sr Maria, che

Suor Maria Valenti

O tu che Vegli in materna cura su le tue Ancelle per le vie del mondo, dormi beata tra le antiche mura

ove solenne il Crocifisso antico perdona e abbraccia ogni figlio errante col suo sguardo dolce ed anche amico.

Da dieci e nove anni Maria Valenti ode dal bianco marmo de l'avello le preci dei suoi figli e ve le genti.

Le tre campane sulla valle aprica diffondevan ne l'aria il suadente suono: chi or vi chiama è una sorella amica!

andrà volando su nel Paradiso: le porte aperte sono al suo passaggio; di rose coronato è il suo bel viso!

(Amatrice, 14 giugno 2015) don Luigi Aquilini



possiamo svegliare il mondo dal suo torpore proponendo la bellezza di seguire un Maestro meraviglioso.

Al termine del Capitolo Generale per la revisione delle Costituzioni e del Regolamento Generale, noi Discepoli, il 4 luglio scorso, abbiamo voluto consegnare le nuove bozze del cammino discepolare al Fondatore, sulla sua tomba. E con noi, in una comune celebrazione eucaristica, era presente tutta la Famiglia Minozziana: le Ancelle e gli Ex Alunni. Si sentiva aleggiare la presenza del Fondatore ma anche la presenza dei nostri Confratelli, consorelle Ancelle e Amici tutti defunti e tra tutti questi Sr Maria era certamente presente accanto al Padre.

ostro sito www.onpmi.org





Massimo Squillaci

In occasione del Centenario dell'entrata dell'Italia nella Prima guerra mondiale riteniamo di fare cosa gradita agli ammiratori di Padre Giovanni Minozzi pubblicando dei passi tratti dai suoi Diari¹ di quei tragici anni 1915-1918. Si tratta di documentazione interessante anche dal punto di vista storico, in quanto testimonianza diretta di chi visse le vicissitudini dei soldati al fronte. Da queste pagine spesso traspaiono fatti che sono poi a lungo dibattuti dagli storici, come l'impreparazione del nostro Esercito ad affrontare l'inverno tra le montagne. Parte di questi diari verranno in seguito riutilizzati dal sacerdote per i sui due volumi di *Ricordi di guerra*².

Dalle sofferenze e dalle morti alle quali dovette assistere in guerra, si andrà delineando in Don Minozzi il programma di carità volto a crescere ed educare i figli dei soldati morti per la Patria, e quindi possiamo dire che questa esperienza segnerà tutta la sua futura missione sacerdotale³.

La presente pubblicazione seguirà mensilmente il peregrinare di Don Minozzi per il fronte, come Cappellano militare con il grado di Capitano.

11 giugno 1915

Partiti da Roma alle 6 pom.

Personale direttivo del treno ospedale: Duca di

Camastra, prof. De' Fabi e io;

Tenenti medici: prof. Fedeli, dott. Sciani;

Sottotenente: dott. Caldaiolo;

Farmacista: dott. Giuliani;

Suore: Blandina, Maria Luisa, Fredesvinda, Odi-

Tenente contabile avv. Bianchi.

12 giugno 1915

Ho incontrato i primi feriti. Ho saputo che nelle terre irredente la popolazione ci accoglie con freddezza, dove non è con aperta rivolta. É ben triste! La guerra abbrutisce tutti, è indiscutibile. M'han detto d'un soldato nostro che dopo aver ucciso 6 austriaci e ferito uno alla testa, osò finir questo a morsi, sgozzandolo.

Passano allegri, entusiasti sui treni lunghissimi i nostri soldati. Pure di tratto in tratto risuonano bestemmie e lazzi osceni. É brutto, mi fa pena. La

guerra è come un grande sacrifizio: bisogna andarci puri e forti.

13 giugno 1915

Ho celebrato alle 6¼ e ho spiegato l'evangelo del Buon Pastore: Ho detto che mi pareva che anche noi andavamo per ricondurre all'ovile materno d'Italia figliuoli separatine da colpe secolari e che quindi bisognava renderci degni colla

bontà di compiere l'opera nostra.

Ripartiamo alle 10 pom. circa per Ivrea con soli 22

Ho visto oggi de' prigionieri austriaci: stavan benone. Le fandonie che si scrivevano a Roma! Eran ben nutriti e ben vestiti! Solo i più par che si sieno consegnati da se. Lodavano gl'italiani pel trattamento loro usato.

15 giugno 1915

Ripassando per Milano ho visitato il S. Ambrogio cantato dal Giusti. É mirabile.

Avrei voluto vedere il Cenacolo di Leonardo in S. Maria delle Grazie ma l'han ricoperto con sacchi di sabbia.

16 giugno 1915

Si dice che ieri un grave fatto d'arme avrebbe avuto luogo vicino Cortina. Sarebbero stati messi fuori combattimento un 600 uomini nostri, attirati prima dalla bandiera bianca¹.

Cominciano a narrarsi i primi episodi di valore.

19 giugno 1915

Tra i militi è sorto qualche malumore per la paga e il trattamento.

Oggi alle 9¼ ho cominciato per le suore e i militi volenterosi un po' di lettura dell'Evangelo con brevi spiegazioni.

20 giugno 1915

Siamo partiti verso le 9 ant. per Novara con 21 tra

³ Infatti all'indomani della Guerra Padre Minozzi, insieme all'inseparabile Padre Giovanni Semeria, darà vita all'Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia, il cui primo orfanotrofio vedrà la luce, ad Amatrice, il 15 agosto 1919.



¹ I *Diari* sono conservati presso l'Archivio della Famiglia dei Discepoli in Roma.

² Giovanni Minozzi, *Ricordi di guerra*, Tipografia Orfanotrofio Maschile, Amatrice 1956, 2 voll.

2 giugno: tattiche militari troppo vecchie

3 giugno: San Marino dichiara guerra all'Austro-Ungheria

4 giugno: terza battaglia di Krithia

6 giugno: calma apparente

8 giugno: Gli Austriaci provocano inondazioni sul basso corso dell'Isonzo. Le truppe italiane entrano a Monfalcone

11 giugno: don Minozzi parte da Roma con il II Treno Ospedale del Sovrano Militare Ordine di Malta

11 giugno: I Garibaldi si arruolano

12 giugno: Le nostre truppe occupano Plava

12 giugno: l'onda anomala

15 giugno: Padre Semeria chiamato al Comando Supremo con il grado di Tenente

19 giugno: nonostante le difficoltà, gli Alleati sommano altri piccoli progressi sul fronte occidentale

20 giugno: la Romania temporeggia

21 giugno: taglia sulle bandiere austriache 22 giugno: Leopoli torna in mano Asburgiche

23 giugno: Prima battaglia dell'Isonzo - obiettivo la conquista di Gorizia; la battaglia costa all'Italia

14.947 uomini

24 giugno: il Governo replica le parole del Papa

25 giugno: il genocidio non si ferma **26 giugno:** i Russi nella burrasca

28 giugno: Il Vaticano prova a mettere fine alle polemiche sull'intervista del Papa

f.m.

feriti e malati. A Feltre ne abbiam presi altri 7, reduci dal passo di Fedaia.

Altissimo è lo spirito di tutti.

Ho celebrate due Messe, una alle 6 e l'altra alle 121/4 tra i malati.

21 giugno 1915

Nel pomeriggio io e De' Fabi siamo stati portati in automobile dal capitano Viario della Croce Rossa novarese a S. Maria della Bicocca ove la sconfitta spense la nostra speranza il 23 marzo'49; a Vignale dove Radetzky s'incontrò la mattina seguente con Vittorio Emanuele II, quegli che la sera innanzi aveva chiesto in ostaggio e sulle rive bellissime del Ticino!

Ho rivissute ore storiche entro me con viva emozione.

24 giugno 1915

Le mie suore e i militi hanno improvvisato stamane una simpatica riuscitissima festa per S. Giovanni. Hanno voluto festeggiare il santo dell'Ordine di Malta e hanno voluto far piacere a me. Molta gente ha assistito alla messa dal di fuori: entro, il vagone consueto, addobbato con fiori, era pieno d'ufficiali e militi. Ho celebrato Messa alle 8½ e ho parlato a tutti di Giovanni Battista e della patria nostra, improvvisando così come il cuore dettava.

Alla fine ho benedetta una bandierina che i militi han voluto comprarsi, e la suora superiora (suor Blandina) e il Duca di Camastra l'han retta a battesimo. L'abbiam chiamata Vittoria.

Siamo arrivati a Calalzo a sera. Le notizie più strane

e dolorose circolano sulla guerra. L'avanzata è difficilissima, le perdite nostre cominciano ad essere gravi². Dio benedica l'Italia!

Appena arrivato a Calalzo mi si sono affollati intorno soldati per avere libretti e medaglie: ho dato quanto avevo: Che bravi giovani! Coraggiosi e sorridenti tutti.

25 giugno 1915

Ho parlato con molti a Calalzo. Si presenta da tutti la lunghezza della guerra e alcuni ne tremano in cuor loro. M'han tutti lealmente elogiato il valore, la tenacia de' soldati austriaci i quali non mancano affatto di munizioni, di nulla. Guerra dunque di valorosi contro valorosi:

Meglio così, per l'onore d'Italia!

26 giugno 1915

L'intervista del Papa col redattore della "Liberté" ha causato un malessere generale³. Oh che c'era bisogno di tenerla proprio? Non discuto le affermazioni del Pontefice messo in condizioni così delicate; ma l'opportunità di ribadirle ora, sì.

Noi rischiamo di ruinare il nostro risveglio religioso con sospetti politici. Capisco che il Papa deve guardare ai più vasti interessi della Chiesa e che la politica – bamboleggiante megera – l'obblighi a dire







-

e non dire, giuocar d'equilibrio, lasciar l'anima nella incertezza delle mezze luci...ma...

28 giugno 1915

Siam tornati a Calalzo a sera. Tra la pioggia continua e il fango, son uscito a rivedere i miei soldati – miei perché molti mi riconoscono e mi salutano da amici – e ho distribuito loro libretti e medaglie acquistati a Milano.

Come li desiderano, come ne sono contenti! E un po' anche insaziabili: chiedono per se, per i compagni, per le famiglie loro pure, alle quali mandano le devozioni in ricordo.

Dalla casuccia misera e viva siam arrivati alla casa dell'arciprete di Calalzo. V'ero andato già un'altra volta, ma lui non l'avevo visto. Ne avevo però inteso parlare. Poveretto! Lesinava anche con le particole: ai due giovani preti di Sanità non voleva neppur dare delle ostie, neppure un po' di vino per la Messa! Le comunioni per lui erano troppa confidenza col Signore...

Stasera l'ho visto: era seduto, non s'è levato quando sono entrato con gli altri due giovani preti che avevo incontrati sulla porta. La faccia illuminata dalla lampada non spiace: gli occhi brillano piuttosto sotto gli occhiali.

Ma le gote piene e il sorriso pacifico, leggermente ironico forse, e l'abbandono molle della persona denotano un uomo senza volontà, senza impeto, senza fede, scettico un po' e un po' epicureo. "Che importa il lavoro? Sciocchezze!" par che vi dica guardandolo...

Peccato! Così si è rovinato il Cadore.

Colla emigrazione e coll'indifferenza apatica de'preti.

Purtroppo seguita il malanimo delle popolazioni contro di noi. Non sentono l'italianità affatto. É l'emigrazione continua, politicamente diretta, delle genti per la Germania e l'Austria che produce i suoi effetti. Mi spiace che i preti vi sien compresi anch'essi ma... non sono essi soggetti alle stesse condizioni storiche?

29 giugno 1915

Ho celebrate due Messe stamane, una in treno, l'altra alle 9½ all'aperto, su una spianata poc'oltre lo scalo di Calalzo fra centinaia di soldati.

V'erano un gruppo di 300 Siciliani coi loro ufficiali e poi soldati del genio, di fanteria ecc.

Intorno a me le suore candide e gli ufficiali. I soldati tutti quieti, raccolti, religiosi si spandevano intorno a semicerchio.

Ho parlato ai soldati. Li ho incoraggiati a sperare, a sentire nel cuore loro la vittoria, a ricordare P. Calvi...

⁴ Molti, mi han detto, piangevano.

Alla fine della Messa, un tenente della Compagnia Siciliana ringraziò con belle parole e invitò tutti a gridar Viva l'Italia!

30 giugno 1915

Con soli 21 malati siam andati a Vercelli.

Ho fatto anche visita a Mons. Valfrè di Bonzo, intelligente vescovo, che è venuto poi a rivisitarci sul treno. Anche lui è stato seccato dell'intervista papale. Strano davvero come Della Chiesa abilissimo ci sia cascato.

A sera, tornati a Milano.

Recatomi quindi al Circolo cattolico nelle vicinanze del Duomo ho ricevuto molti complimenti e molti libri ecc. pei soldati, i miei soldati di Calalzo.



- ¹ Ci troviamo nella zona del Cadore e delle Dolomiti orientali, ove era dislocata la Quarta Armata. L'esercito austro-ungarico era indietreggiato rispetto alla linea di confine e controllava la valle di Cortina dalle montagne circostanti, sicché l'avanzata dell'esercito italiano sarebbe potuto essere più rapida, ma invece i movimenti furono molto lenti. Seguendo la strada verso il Passo Pordoi, i soldati italiani si spinsero fino al Passo Falzarego ma il Sass de Stria, un tipico rilievo dolomitico a forma di guglia, risultò essere invalicabile. La Brigata Reggio Emilia, e questo è il fatto cui si riferisce Don Minozzi, venne decimata durante il primo assalto (15 giugno) e successivamente la cima venne più volte conquistata e persa con il sacrificio di molte vite umane.
- ² Minozzi si sta riferendo alla "Prima battaglia dell'Isonzo" del 23 giugno, nella quale si fronteggiano all'incirca 250.000 uomini per parte italiana e meno della metà per parte austriaca. L'offensiva italiana, respinta, si concluderà il 7 luglio con 15.000 perdite italiane, tra morti e feriti, e 10.400 austriache (Roberto Raja, La grande guerra giorno per giorno, Edizioni Clichy, Firenze 2014).
- ³ Sul quotidiano parigino Libertè il 25 giugno era uscita un intervista al Pontefice Benedetto XV, nella quale costui dopo aver riaffermato l'universalità del proprio ministero, aveva sostenuto l'esigenza che il Capo della Chiesa intrattenesse delle relazioni anche con i rappresentanti delle nazioni in guerra contro l'Italia. ribadiva, infatti, che il compito della Chiesa è di condannare la guerra in sé, come antitesi alla parola di Cristo, e non di condannare uno o l'altro dei contendenti. Queste affermazioni vennero intese dalla stampa interventista e nazionalista di Francia e Italia come un rifiuto di prendere posizione sull'operato degli Imperi Centrali, specialmente della Germania che aveva invaso il Belgio dichiaratosi neutrale.
- ⁴ Pietro Fortunato Calvi, noto anche come Pier Fortunato Calvi (Briana, 15 febbraio 1817 Lunetta, 4 luglio 1855), è stato un patriota italiano, uno dei Martiri di Belfiore.



IL FATTO DEL MESE

acerdozio

don Carlo Verrecchia, DF

Con grande gioia e con la semplicità che ha sempre caratterizzato la sua vita abbiamo celebrato il 14 giugno a Napoli i 50 anni di ordinazione sacerdotale di don Salvatore Iacobellis.

Erano presenti alcuni confratelli (don Crispino, suo confratello di comunità, don Francesco Di Corleto e Tesfamariam da Potenza e il sottoscritto, il suo "Carletto o Nicolino", tornato dal Brasile per partecipare a questa festa). La Famiglia religiosa era rappresentata dalla presenza autorevole del Padre Superiore don Antonio Giura, segno della unità di tutti i confratelli, impegnati per le celebrazioni domenicali nelle proprie comunità o per altre celebrazioni, tutti uniti spiritualmente per ringraziare il Signore per le benedizioni effuse sul confratello in questi 50 anni di sacerdozio e per chiedere che possa continuare a fare sempre della sua vita un continuo dono.

Della sua famiglia di sangue era presente, con la sua famiglia, il nipote Salvatore, mentre hanno fatto sentire la propria vicinanza spirituale i fratelli dall'Italia e dalla Australia. A lui e alla famiglia tutta il nostro ringraziamento.

Non potevano mancare a questo momento di ringraziamento elevato al Signore le persone che sono oggetto del suo servizio sacerdotale: le persone della comunità del Darmon, stupende persone che hanno costruito con lui e con la Famiglia dei Discepoli un legame molto forte di spiritualità e di amicizia e che hanno animato la liturgia del giorno. Presenza meravigliosa è stata quella degli immancabili amici ex-alunni di Cassino degli anni 1960 in poi, un gruppo che cresce sempre di più (ultimo arrivato sono io che partito da Cassino per Ofena nel 1968 non rivedevo gli amici da 47 anni!!!!) e si fa presenza sempre più viva negli incontri degli Ex. Grazie a tutti della presenza!

Non si possono non ringraziare gli amici che hanno organizzato tutta la festa a partire da Ciro Minucci a Carmine Santapia, organizzatore degli ex di Cassino (sono venuti con un pullman), per finire a padre Crispino e alla nostra collaboratrice Sofia, i quali, in silenzio, senza farsene accorgere, sono riusciti a organizzare questa stupenda festa. Fino al'altro giorno parlando con don Salvatore, si meravigliava di come sono riusciti a preparare tutto senza che lui se ne accorgesse. Sono perdonate anche le piccole bugie dette per non far scoprire la verità!!!!

Terminati i ringraziamenti non vogliamo descrivere la giornata ma la mia scelta è quella di presentare che cosa questo sacerdote ha rappresentato per i giovani in questi 50 anni di sacerdozio.

Per noi che abbiamo avuto la gioia del conoscere e essere formati da don Salvatore, a partire da quelli di Cassino ma continuando a quelli di Potenza, San Martino delle Scale e ai discepolini di Ofena e Orvieto, l'incontro con lui è stato incontrare un sacerdote innamorato di Cristo, fedele e felice della sua vocazione. Una vocazione, la sua, che abbiamo sentito nell'amore che aveva per noi, bambini o giovani, e che si esprimeva anche con quel suo atteggiamento a volte serio, nel donare la sua vita per i giovani. Mai lo abbiamo visto riposarsi, sempre stava in mezzo ai suoi giovani anche quando era direttore e aveva il collaboratore vicerettore.

Questa gioia di donarsi agli altri ha dato i suoi frutti. Scusate il riferimento personale ma la mia vocazione sacerdotale e religiosa si deve a lui. Collegio di Cassino anni 1967-68 don Salvatore come vicerettore. Ho iniziato a dire che volevo essere sacerdote nella Famiglia dei Discepoli. Ricordo ancora come se fosse oggi la sera





in cui gli dissi che volevo essere come lui, fare la sua stessa esperienza di vita! E avevo solo 11 anni!!! Dopo due anni del suo sacerdozio già un bambino chiedeva di essere come lui!!!! Potenza e meraviglia di come il Signore agisce nella nostra vita! E di questo lui ne parla ancora, con gioia!!! Fino a domenica dopo 50 anni parlando di me a una persona mi presentava come un Discepolo che iniziò il suo cammino vocazionale quando lui era vicerettore di Cassino!!!!!!

Lo ho rincontrato nel seminario di Orvieto (con la stessa comunità di Cassino) formatore di noi giovani da 14 a 18 anni con i nostri problemi difficoltà aspirazioni che incontravano in lui ascolto e consiglio!

Tutti hanno formulato i propri auguri per quello che don Salvatore è stato nella propria vita. A nome di tutti i Discepoli mi faccio voce per ringraziare don Salvatore è stato nel campo formativo di tutti i giovani che sono passati sotto le sue mani, da lui formati a una vita di donazione totale al Signore nei fratelli più poveri delle regioni più povere come espresso dal carisma dei Discepoli.

DARMON IN FESTA

un Ex-Alunno

In una cornice storica e paesaggistica di eccezionale valore e in un atmosfera di gioiosa rimembranza e di soffusa spiritualità abbiamo ricordato e festeggiato il 50° della ordinazione sacerdotale di don Salvatore Iacobellis, grazie alla volontà del presidente degli ex alunni Ciro Minucci e al forte coinvolgimento, in particolare, degli ex alunni dell'Istituto "Figli d'Italia" di Cassino. Tutto ciò all'insaputa di don Salvatore, notoriamente refrattario ai festeggiamenti.

Il 12 giugno 2015, giorno memoriale della ricorrenza citata, don Salvatore aveva intravisto nella piccola Cappella del "Darmon" delle facce nuove ed antiche di alcuni ex alunni che, insieme alla comunità che fa capo a detto Istituto

coordinata da Lina Cerbone, intendeva porgergli gli auguri e, nel contempo, rendere grazie al Signore per il dono di un Sacerdote tra i fratelli di un determinato territorio. La visita è stata breve per dare l'impressione della spontaneità e semplicità, ma l'accoglienza è stata generosa e affettuosa, abbiamo anche assistito ad uno spettacolo pirotecnico organizzato dall'ex alunno del Darmon Nando Carlea tra l'entusiasmo dei presenti. Il tempo

passato così velocemente faceva il suo percorso a ritroso per ridestare e rivedere in un attimo volti, situazioni, ambienti: un mondo fanciullo con le storie incrociate di vita.

Un piccolo gruppo con Pietro Marini e la moglie sig.ra Marilena, e i materani Franco Bruno con la moglie sig.ra Emilia e lo scrivente Mastromarino hanno potuto approfittare per visitare le bellezze di Napoli. Pietro Marini, con la sua energia coinvolgente ma anche con la sua precisa conoscenza della città, ci ha fatto fare un tour intenso che ha messo a dura prova la nostra resistenza, ma abbiamo potuto ammirare i bei monumenti e chiese della città, tra cui il Duomo, la Chiesa del Gesù, Santa Chiara, la Chiesa di San Severo con l'incredibile incanto della scultura del Cristo velato di Giuseppe Sanmartino e, in particolare, la Chiesa di Sant'Anna dei Lombardi, poco frequentata dal circuito turistico, dove vi è un capolavoro assoluto: la Cappella del Vasari con una diversa cosmogonia di affreschi, colori, prospettive che rappresentano un condensato dell'arte del nostro '500 italiano.

Abbiamo preso alloggio presso l'Eremo del SS.mo Salvatore in Napoli, gestito dalle Suore di Santa Brigida, dove siamo stati accolti nel segno della cordialità, facendo un'immersione nel clima di spiritualità e serenità, senza farci mancare il contatto con un cibo genuino, i cui ingredienti derivati dalle coltivazioni condotte nell'eremo stesso, hanno deliziato il nostro palato. Tuttavia una musica metallica proveniente da qualche discoteca viciniore ha disturbato i sonni di alcuni, ma non di Franco Bruno il quale asceticamente si è isolato da tutto e tutti e nulla ha sentito.

Bisogna dire che l'Eremo del SS. Salvatore, fondato nel 1585 dai monaci Camaldolesi su una collina di 485 metri s.l.m. domina il bellissimo golfo di Napoli, la penisola Sorrentina ed è uno spettacolo poter ammirare da vari punti un panorama che tra il Vesuvio e il mare fa, per un attimo, dimenticare i soliti affanni quoti-



diani ed invita a gustare la natura, a ritrovare l'armonia interiore, a riflettere quanto sia bella e quanto grande sia il Creatore che l'ha voluta per l'uomo. Abbiamo ammirato i campi coltivati all'interno dell'Eremo dove Pietro Marini ci indicava le varietà delle coltivazioni, la Chiesa barocca con i dipinti e gli affreschi di Luca Giordano, Massimo Stanzione, Andrea Mazzillo e Federico Barocci: una piccola perla artistica e, soprattutto, un invito a concentrarsi nella preghiera.

Poi la Domenica nello spazio antistante l'Istituto "Roberto Darmon" vi è stato il raduno degli ex alunni provenienti da diverse località: Roma, Cassino, Potenza, Matera, Napoli e altre località. Gli ex alunni di Cassino, i più numerosi, sono arrivati in pullman. Don Salvatore rimane nel loro immaginario esistenziale il vice-rettore storico, la persona più vicina alla realtà e ai problemi dei ragazzi di allora, i quali, oggi, benché adulti e nonni, lo ricordano con affetto. Tra di essi, alcuni presenti con le loro famiglie, vengono citati: R. Adamo, A. Rocca, C. Pieragostini, R. Frattaroli sindaco di Settefrati, G. Recine, C. Vellucci, F. Mattia, D. Fraveto, M. Rinaldi, N. G. Napoli, A. D'Alessandro, P. Testa, L. Barra, V. Busetto, V. Fava, M. Miele, A. Moncelli, P. Passaretti, R. Fontana, R. Straqualursi ed il veterano Ugo Vago.

Ciro Minucci, con un lavoro meticoloso e puntuale è riuscito a organizzare, all'insaputa di don Salvatore, sorpreso e schivo, un incontro storico, con la consapevolezza che sia i presenti che coloro che, per varie cause, non hanno partecipato con il corpo ma con una adesione spirituale, tutti hanno sentito l'esigenza di ringraziare don Salvatore per il bene profuso. Nella Chiesa dell'Istituto dedicata a Gesù Mae-





stro, era presente la comunità locale, i numerosi ex alunni. La Messa, alla presenza del Superiore Generale dei Discepoli don Antonio Giura e dei vari confratelli a partire da don Crispin, novello sacerdote che collabora con don Salvatore, don Francesco di Corleto, don Carlo Verrecchia, venuto per l'occasione dal Brasile dove presta la sua opera missionaria e don Fernando Di Stasio è stata concelebrata con la dovuta solennità e partecipazione dei fedeli presenti.

Il padre Generale don Antonio Giura, oltre a commentare il Vangelo della Domenica, ha insisto sulla missione e sul servizio realizzato da don Salvatore nei suoi 50 anni di sacerdozio presso le varie Case dell'Opera ed ha insistito molto sul valore della preghiera, come ringraziamento e come interiorità spirituale per corrispondere alla diaconia della carità.

Don Salvatore, con poche parole ha ringraziato di cuore tutti i presenti. Tra di essi non sono mancati i suoi nipoti, tra cui il suo omonimo Salvatore Iacobellis, sindaco di Scanzano Ionico. Una particolare emozione hanno suscitato le parole di don Giura, quando ha annunciato che il fratello di don Salvatore gli aveva inviato un crocifisso artisticamente lavorato dalla lontana Australia, dove vive con la famiglia e quando ha letto il messaggio di Sua Santità papa Francesco

Il momento conviviale si è svolto in alcuni locali dello storico Eremo del SS.mo Salvatore, con un magnifico pranzo servito dalle Suore di Santa Brigida. Nei vari intervalli si sono alternati alcuni ex alunni che hanno rivolto parole di ringraziamento a don Salvatore. Don Fernando Di Stasio ha recitato alcune poesie composte per l'occasione e particolarmente apprezzati sono stati i messaggi augurali inviati da Nicola Vista e da Giovanni Palizzotto.

Don Salvatore, anima minozziana, rifugge ogni umano riconoscimento, ma in cuor suo siamo sicuri che egli ha gioito per questo segno di affetto e di fratellanza tipicamente paolino e neotestamentario dei primi cristiani che si riconoscevano non per i vestiti che portavano, ma perché si volevano bene.



UN CAPITOLO DI PORTATA STORICA





Tra gli inviti che il Papa Francesco fa ai religiosi, c'è quello di "essere testimoni della gioia di aver incontrato il Signore, il che ci spinge a svegliare il mondo incontrando le storie degli uomini e delle donne di oggi, essendo icone viventi della maternità e della paternità della Chiesa".

Questo vivere vicino al Signore aprendosi al servizio ai fratelli spinge i consacrati a non contemplare con nostalgia il passato ma a costruire il futuro vivendo con coerenza il presente, e con gli occhi aperti al futuro.

Anche i fondamenti della vita consacrata come le Costituzioni, in cui il Fondatore mette a punto il "come servire il Signore", non possono essere ancorate alle leggi del passato ma vanno, possiamo dire, 'aggiornate', perché risplenda sempre più la peculiarità della Famiglia religiosa, nel suo continuo tendere a conoscere la volontà di Dio ed attuarla nei diversi contesti storico-esistenziali.

Con questo spirito, al termine di un cammino trentennale, i Discepoli si sono riuniti in Assemblea Generale Straordinaria a Roccadimezzo, nei giorni 3 e 4 luglio, per l'aggiornamento delle proprie Costituzioni e del Regolamento Generale. Un evento storico, in quanto ripropone ed attualizza l'identità e la missione dei Discepoli adattandoli ai nostri giorni e alle nuove latitudini in cui essi via via vanno radicandosi.

Un attestato di gratitudine va a quanti, a diverso titolo e

modo, hanno dedicato tempo, intelligenza e cuore alla realizzazione di questo compito gravoso ed esaltante.

Possiamo dire che è stato un evento di portata storica, anche perché, per la prima volta vi hanno partecipato confratelli, anche giovani, in rappresentanza delle tre Case che abbiamo all'estero e delle diverse culture che ormai formano l'arcobaleno della famiglia dei Discepoli. 3 indiani, un peruviano.

"Ne è uscito un testo che recepisce le nuove istanze post conciliari sulla vita consacrata nei suoi diversi aspetti,





non solo non tradisce lo spirito animatore del Fondatore ma anzi lo ritraduce e lo incultura nell'oggi in cui siamo chiamati a vivere e operare tenendo conto dei diversi contesti culturali e geografici in cui stiamo radicando e dove al momento sembra essere più vitale la nostra presenza carismatica" è stato detto e veramente è così!

In questo serio e dettagliato lavoro, che ha richiesto negli ultimi mesi un intenso e sistematico lavoro di confronto e di assemblaggio delle diverse fonti, la Commissione prima, il Capitolo poi, sono stati seguiti dalla presenza autorevole ed esperta di Sua Ecc.za Mons. Francesco Gioia, che ha fatto sì che si raggiungesse un equilibrio misurato tra i dati giuridici teologici e il patrimonio spirituale e carismatico sedimentato nei quasi cento anni di storia della Famiglia dei Discepoli. Il testo elaborato e proposto dalla Commissione preparatoria è stato oggetto di meditazione, riflessione, analisi e approfondimenti, personale e comunitaria, da parte di tutti i Capitolari.

Abbiamo altresì gioito della vicinanza tanto dell'arcivescovo emerito de L'Aquila Mons. Giuseppe Molinari quanto dell'attuale Arcivescovo Mons. Giuseppe Petrocchi i quali hanno voluto di persona salutarci e confermarci nell'alto lavoro, ambedue ammirati della figura e della testimonianza di fede e di carità di Padre Minozzi.

L'Assemblea si è conclusa sabato 4 ad Amatrice, con una sentita celebrazione eucaristica, presso la tomba del venerato Padre Fondatore, con la presenza di Suor Paola, Madre Generale delle Ancelle del Signore, di alcune consorelle e delle Suore dell'Immacolata di Fiuggi operanti a santa Rufina, e di un gruppo di Ex

Alunni. Sulla sua tomba, Padre Antonio Giura, a nome di tutti i Discepoli, ha depositato il lavoro assembleare. Padre Minozzi continui dal cielo a benedire i suoi figli, perché possano fare di Dio l'assoluto della loro vita e nel Suo nome servire i fratelli bisognosi come lui servirebbe oggi. E che, come pensiamo era suo desiderio, il suo carisma possa sempre crescere con la costruzione di una unica Famiglia formata dai Discepoli, dalle Ancelle e dai Laici che gravitano attorno alle nostre strutture e che vogliono condividere con noi questo meraviglioso cammino di santità.











GARBUGLI GIURIDICI LE CARTELLE DI PAGAMENTO Tiziana P

Il ricevimento di una cartella di pagamento è sempre fonte di preoccupazione per il contribuente, che non sa mai cosa aspettarsi. Il più delle volte è il portalettere ad essere l'ignaro nuncius di cattive notizie, così da divenire troppo spesso il bersaglio degli strali degli esasperati contribuenti. Ebbene, prima di rassegnarsi a subire l'eventuale ennesima vessazione, occorre osservare con particolare attenzione la cartella di pagamento.

Le cartelle di pagamento possono essere notificate anche per posta nel rispetto delle condizioni stabilite dall'art. 26 D.P.R. 602/73 (Disposizioni sulla riscossione delle imposte), ma non possono essere consegnate al postino direttamente dall'agente della riscossione (Equitalia), dovendovi provvedere gli "ufficiali addetti alla riscossione o altri soggetti abilitati dal concessionario".

Da ciò consegue come Equitalia (che è agente/concessionario della riscossione, ma non certo ufficiale della riscossione) sia stata esclusa –per espressa volontà dal Legislatore- dall'elenco dei soggetti giuridici abilitati ad effettuare la notifica di atti tramite raccomandata postale e senza l'intervento di un soggetto qualificato ed a ciò preposto dall'Ordinamento. Equitalia non rientra tra tali soggetti autorizzati, salvo che il funzionario non sia all'uopo espressamente abilitato (circostanza che per le vecchie cartelle non si è praticamente mai verificata ed anche per le nuove vi sono serie criticità visto che i messi di Equitalia sovente non sono abilitati con il rispetto delle modalità di legge).

La giurisprudenza ha affermato che la notifica delle cartelle di pagamento effettuata senza il rispetto delle sopra indicate norme è inesistente, con la conseguenza che la stessa potrà essere impugnata in ogni tempo, anche successivamente allo spirare dei canonici 60 giorni. Ancora. Può accadere di trovare nella cassetta postale una busta bianca non sigillata, che non reca indicazione del mittente e nella quale è contenuto un avviso di Equitalia di notifica di atto mediante deposito nella casa comunale, in calce al quale si legge solitamente "Equitalia Sud Spa Agente per la riscossione per la provincia di Roma Il messo notificatore" senza firma. Nel corpo dell'avviso si indica il nome del messo notificatore, il quale dichiara di essersi recato in un dato giorno presso il domicilio fiscale del contribuente (per esperienza personale posso affermare che tale asserzione non corrisponde alla realtà fattuale) e, stante la sua assenza e quella dei soggetti che possono ritirare l'atto in assenza del medesimo, meglio indicati nell'art. 139 cpc commi 2 e 3 (persona di famiglia o addetta alla casa, all'ufficio o all'azienda, portiere o vicino), ha depositato l'atto nella casa comunale (indicandone gli orari di apertura al pubblico).

Dopodiché, il messo notificatore deve spedire al contribuente, ai sensi dell'art. 140 cpc (che disciplina ap-

punto l'ipotesi di irreperibilità ancorché momentanea del destinatario), la comunicazione a mezzo raccomandata a.r. dell'avvenuta affissione alla porta dell'abitazione o dell'azienda o dell'ufficio (nella pratica la busta di cui sopra viene immessa nella cassetta postale) dell'avviso di deposito, in busta chiusa e sigillata, dell'atto nella casa comunale. La notificazione si perfeziona con il compimento delle due descritte attività (affissione e comunicazione con raccomandata a.r.).

Per il contribuente il perfezionamento della notifica ex art. 140 cpc (e conseguentemente gli effetti della medesima, quali la decorrenza del termine per pagare o per impugnare la cartella o per chiederne la sospensione ex art. 1 commi da 537 a 543 L. 228/2012) si ĥa con il ricevimento della raccomandata a.r. di cui sopra (oppure decorsi dieci giorni dalla spedizione in caso di mancato ritiro). Pertanto, è prudente sempre attendere il ricevimento della raccomandata a.r. più volte menzionata, nel caso si trovi nella cassetta postale una busta bianca non sigillata (la mancanza del sigillo costituisce violazione delle norme sulla *privacy*) contenente l'avviso di notifica di un atto di Equitalia. E' bene, poi, sapere che l'agente della riscossione non può esigere le somme iscritte a ruolo dopo il decorso di un certo lasso di tempo, mediamente cinque anni dalla formazione del ruolo, termine entro il quale deve notificare appunto la cartella di pagamento. Talora il termine è di quattro anni, in altri di tre, sino ad arrivare al termine di soli due anni.

Equitalia dovrà notificare la cartella entro: il quarto anno successivo a quello di presentazione della dichiarazione, per le somme che risultano dovute a seguito dell'attività di controllo formale prevista dall'articolo 36 ter del citato D.P.R. n. 600 del 1973; il terzo anno successivo a quello di presentazione della dichiarazione, ovvero a quello di scadenza del versamento dell'unica o ultima rata, per le somme che risultano dovute a seguito dell'attività di liquidazione prevista dall'articolo 36 bis del D.P.R. 29 settembre 1973, n. 600; il secondo anno successivo a quello in cui l'accertamento è divenuto definitivo, per le somme dovute in base agli accertamenti dell'ufficio.

Infine, anche la cartella notificata si prescrive, ovvero Equitalia, dopo aver notificato una cartella di pagamento che il contribuente non oppone, deve procedere all'esecuzione entro il termine di prescrizione del tributo in essa contenuto (normalmente cinque anni).

Concludendo, prima di pagare, precipuo dovere di ogni cittadino, occorre esaminare attentamente la cartella di pagamento al fine di verificare se la stessa sia affetta da vizi, quali l'inesistenza o la nullità o la prescrizione, che rendano la pretesa tributaria inesigibile, così da poter decidere l'eventuale impugnazione della medesima, di cui parleremo nel prossimo articolo.





GIORNATA SPECIALE: TANTA VERA SODDISFAZIONE

Alvaro Vitale

Prima domenica di giugno: tutti a Piazza Navona, assolata e variopinta, fontane chiacchierine, turisti felici e sorridenti per la solennità del Corpus Domini, ci sono gruppi di esperti, gruppi di scienziati, gruppi e ragazzi dell'Azione Cattolica in cammino... Anche noi con la nostra associazione, sempre presente, da lunghi anni siamo a una cerimonia sbalorditiva; celebrare solennemente con Don Adolfo, novello sacerdote, coadiuvato da Don Antonio e Don Cesare davvero intensa, commovente e piena di indulgenza plenaria. Tanta fede e trasporto cristiano aleggia "ben visibile" negli anni di tutti per fare del bene al prossimo! Abbiamo veramente bisogno di rifornimento e di buone azioni quotidiane... Siamo onorati, e privilegiati di questo splendore e di questa prima messa del novello sacerdote davvero ottimo...

A tavola, oltre a un ottimo pranzo succolento, applausi stornellate saluti e auguri per ognuno di noi anche per alcuni ospiti calabresi, ma la parte più generosa l'ha avuta Don Adolfo che ci ha deliziato con musica di pianoforte veramente eccelsa. Ora abbiamo tempo e voglia di visitare il Gianicolo, il Circo Massimo, la Bocca della Verità, il Tempio di Giove, l'Obelisco Egiziano, la Via Appia Antica con il famoso Quo Vadis nonché il Colosseo semplicemente splendido... Si resta ogni volta a bocca aperta e ci si domanda della grandezza antica e moderna di questa Roma ... Caput Mundi!

Poi è giunto il momento di una breve ma doverosa visita ai Burattini, leggermente indisponibili e gustare con loro e con i nipotini pimpanti un ottimo gelato di Pistacchio e la granita di Mandorle.

Risate Progetti per un prossimo futuro a Rocca di Mezzo, Amatrice, a Padula a Policoro a Potenza a Palermo e a Monterosso! A Dio Piacendo... Si torna a casa, a sera, sotto la pioggia... benefica, dopo il caldo dei 35 gradi! Si ringrazia il Signore, e si è veramente soddisfatti e ci si augura reciprocamente: "Buone Vacanze di Cuore"!

RICORDI LONTANI

Cesaretti Franco. Ex Alunno 1943

Ritornando presso l'Orfanotrofio di Amatrice, girando per i vari padiglioni ho rivissuto alcuni ricordi tra i quali la "doccia".

Era il 1956, a questo compito il sabato assolveva don Francesco Bracciani, che severo e veloce impartiva ad alta voce, le vari fasi delle operazioni.

Venivano chiamati per classi, dalla quarta elementare, una ventina alla volta, dopo aver lasciato frasi sopra ad alcune panchine gli indumenti insieme al lenzuolo di sotto del letto, che cambiavano alternativamente, usandolo dopo come accappatoio per il cambio che ognuno poteva ritrovare tramite il numero di matricola ricamato con il filo rosso, io avevo il n.221.

Cominciava cosi: avanti gli altri!...

Entravamo in uno stanzone tutti in mutandine dove per non scivolare vi erano le pedane di legno; al soffitto le varie docce.

Don Francesco apriva l'acqua appena tiepida dicendo: Bagnarsi! ...e presto! – Insaponarsi! Mentre riuchiudeva la manopola. Trascorsi pochi minuti riapriva dicendo: Sciacquarsi! Il tempo necessario per questa operazione e poi: uscire fuori! E per quelli che si attardavano, lui apriva loro un po' d'acqua fredda, cosicché si affrettavano ad uscire.

Ecco un modo veloce e spartano per far che tutti, circa trecento, potevamo lavarci in fretta, riducendo al minimo le spese e i consumi.

Ringrazio l'Opera e don Francesco, per aver insegnato questo modo di agire.

DALLE NOSTRE CASE

da Coldirodi

COME TANTE GOCCE D'ACQUA

Silvia Madaro

Venerdì 19 giugno si è svolto lo spettacolo di fine anno presso la Scuola dell'Infanzia P. G. Semeria e Nido di Coldirodi. Nell'ampio parcheggio all'aperto è stato allestito un palcoscenico molto bello e i piccoli attori del nido si sono trasformati in goccioline d'acqua. I bambini più grandi invece hanno drammatizzato "Verdeblù e i 4 elementi " (Terra, aria, fuoco, acqua) collegandosi alla programmazione svolta durante l'anno. E' stato consegnato il diploma ai bambini che andranno alla scuola primaria. La serata si è svolta in un clima familiare e sereno con tutte le famiglie e il personale religioso e laico che opera nel nostro Istituto.



tivi e laboratoriali di manualità e sensorialita: questi i principali attori della scuola estiva iniziata lo scorso 1 luglio. Un importante aiuto per le famiglie che, spesso, sono in difficoltà nella assistenza dei propri figli durante il mese di luglio e che così possono contare su un valido aiuto per il proprio menage familiare e, al tempo stesso, su una valida proposta ludico pedagogica.

da Gela

I PICCOLI LAUREATI

suor Fernanda e suor Fabiana

Ci piace condividere questa foto con don Cesare, gradito ospite della nostra Scuola, mentre festeggiavamo il compleanno di Eleonora, 4 anni! Sono presenti la superiora suor Valeriana, e naturalmente, tutti i bambini della sezione. Inseriamo anche una foto, scattata a fine anno scolastico, per il saluto ai bambini che quest'anno lasciano la scuola dell'infanzia. I piccoli laureati hanno concluso un percorso emozionante e ricco di esperienze e adesso sono pronti ad affrontarne un altro, altrettanto emozionante.



AL VIA SCUOLA ESTIVA IN SPIAGGIA

Con l' arrivo della stagione estiva, ritorna protagonista, come negli anni precedenti, in Istituto Padre Semeria, la Scuola Estiva in spiaggia. Un mese, quello di Luglio, in cui i bambini potranno sperimentare, dopo le fatiche dell'anno scolastico appena trascorso, un importante momento ludico – educativo, volto a garantire un contesto ricreativo ed, al tempo stesso formativo, in un sito balneare di ottimo livello, quale lo stabilimento balneare Levi Beach, sotto lo sguardo attento delle Educatrici, supportate anche dalla presenza della Studentessa Tirocinante. Giochi da spiaggia, giochi di gruppo, progetti crea-



da Venosa

FINE ANNO PENSANDO AL "DOMANI"

Giuseppe Orlando

Spensieratezza e gioia, ma anche tanta solidarietà: questi i principali ingredienti dello spettacolo di fine anno scolastico della scuola dell'infanzia "Piani dell'Annunziata" delle suore missionarie del Sacro Costato di Venosa. Sul palcoscenico del Teatro "Lovaglio" baby-attori, genitori, educatori hanno dato vita a uno spettacolo musicale brioso, coinvolgente e pieno di gustose sorprese, dal titolo "Il Domani". Alla base del successo della manifestazione, oltre alle capacita degli "attori-ballerinicantanti per caso", l'esperienza del regista Gianni Soldano (educatore Istituto Padri Trinitari), che con pazienza e professionalità ha diretto l'intera "orchestra", scrivendo parti per i bambini, ben integrate con le varie esibizioni dei genitori, che hanno animato alcuni momenti dello spettacolo. "Chiudendo gli occhi esprimo un desiderio per quello che domani sarà il mio mondo ci racconta Gianni Soldano per spiegarci il titolo dello show. E immagino un mondo migliore, semplice, pieno di armonia e di gioia. Per stare vicino a chi un sorriso non ce l'ha". L'iniziativa si inserisce come momento finale di un percorso educativo e didattico svolto Scuola dell'Infanzia Paritaria, confluito nello spettacolo di fine anno scolastico. Si sono messe in gioco salendo sul palco, con bambini e genitori, anche le suore, a partire dalla superiora Suor Filippina, coadiuvata da Suor Sisilia, Suor Bibiana e Suor Margherita, e le maestre della scuola Anna Maria e Antonella. Il numeroso pubblico presente in sala ha po-



tuto apprezzare l'esibizione di un gruppo solido, che ha fatto uno sforzo non indifferente per realizzare uno spettacolo piacevole, divertente e variegato. In scena un balletto indonesiano, coreografie di cartoni animati, musical (Iesus Christ Superstar e Aggiungi un posto a Tavola), balli folcloristici e imitazioni di cantanti famosi. Per concludere con un travolgente "Can Can" finale, che ha portato il pubblico al delirio collettivo. Una serata all'insegna delle emozioni, quindi, che ha visto protagonisti genitori esibirsi con o davanti ai figli: "E' stata una recita meravigliosa ha sottolineato emozionata Suor Filippina. Il coinvolgimento fianco a fianco sul palcoscenico di genitori e figli lascia un segno indelebile, che rimarrà impresso nella loro mente e nel loro cuore. Questi genitori sono stati grandi, perché si sono fatti piccoli coi piccoli".



DALLE NOSTRE CASE



da Santa Rufina

FINE ANNO SQUISITAMENTE FRANCESCANO

Un altro anno scolastico volge al termine e non poteva mancare l'appuntamento fisso con la recita.

I bambini sono stati coinvolti, insieme ad alcuni genitori, nella rappresentazione di alcune scene tratte dal musical "Forza, venite gente", una raccolta di canzoni che narrano le fasi più importanti della vita di Francesco D'Assisi che rinunciò alla ricchezza per vivere secondo la norma del Santo Vangelo imitando in tutto e per tutto Cristo povero e umile.

I bambini hanno ballato e cantato sul palco per più di un'ora poi, come tradizione vuole, c'è stata la consegna dei diplomi ai bimbi che quest'anno passeranno in prima elementare.

Tante le persone che hanno contribuito alla realizzazione e alla buona riuscita di tale evento: le suore, che con la loro tenacia e pazienza sono riuscite ad insegnare ai bambini i balli e i canti di cui il musical è composto. Andrea ed Angela; genitori di una bambina, in arte Pietro di Bernardone e la Cenciosa, che hanno partecipato attivamente alla recita salendo sul palco con i bimbi; le mamme e i papà, ma anche qualche nonno, che hanno partecipato, chi in maniera visibile chi in maniera invisibile, all'organizzazione pre e post recita.

Un grazie particolare va riservato al pubblico, quest'anno arricchito anche dalla gradita presenza di Don Cesare, che nonostante le avverse condizioni meteorologiche non ha desistito ed è rimasto incollato alle sedie a godersi lo spettacolo.

NUOVA MADRE GENERALE PER LE FIGLIE DELL'ORATORIO

Il 7 luglio scorso si è concluso a Ronchiano di Castelveccana il XVI Capitolo Generale delle Figlie dell'Oratorio.

È risultata eletta Superiora Generale Madre Rita Rasero.

La coadiuveranno le Consigliere: sr. Annamaria Gambaretti (Vicaria Generale), sr. Cristina Maietti, sr. Renata Fantini, sr. Roberta Bassanelli.

Al neo Consiglio gli Auguri di tutta l'Opera, per un servizio di animazione sempre sintonizzato sull'onda carismatica del Beato Vincenzo Grossi, con l'auspicio di ancora lunghi anni di collaborazione.



da Senise

FINE ANNO ALL'INSEGNA DELLA MEMORIA

Un genitore

Una grande festa nel nome di uno straordinario progetto di fede e di testimonianza. E' quella organizzata dalle suore, dalle maestre e, soprattutto, dai trenta bambini dai 3 ai 5 anni, della scuola materna gestita a Senise dall'Ordine delle Piccole Ancelle del Sacro Cuore.

Per festeggiare, assieme ad amici e parenti, la fine dell'anno, nella serata del 18 giugno nel teatro parrocchiale Agorà a Senise, i bambini hanno raccontato la storia della loro scuola, una grande Istituzione che vede come fondatore Padre Giovanni Minozzi con l'attiva collaborazione di religiosi che come Suor Orestina, Suor Ildefonsa, don Egidio Guerriero hanno lasciato il segno. (da una testata giornalistica locale (www.lasiritide.it).

Si sta concludendo un altro anno scolastico presso la scuola materna Sacro Cuore P. Minozzi e ci ritroviamo, genitori, nonni, parenti, amici, per ammirare quella, che per tradizione, è la recita di fine anno. Ci aspettiamo la solita rappresentazione di una fiaba, di un racconto o di un avvenimento. Invece Aperto il sipario, sulla base della voce narrante di una suora, sul palcoscenico vediamo scorrere e alternarsi immagini e video, iniziano a muoversi i nostri figli in abiti di altri tempi..... E all'improvviso, con somma emozione, ci ritroviamo immersi nella "nostra storia". Storia che inizia da quella di persone, che della misericordia, della fede, del sacrificio, dell'amore per gli umili e i bisognosi hanno fatto una missione. La storia di Don Giovanni Minozzi e di Padre Semeria, missionari nella nostra terra in tempi di guerra e di pace, promotori di iniziative caritatevoli a favore degli orfani e dei fanciulli poveri, viaggiatori instancabili in cerca di situazioni di bisogno cui far fronte in qualunque modo, emergenze familiari e sociali diffuse, affidandosi alla misericordia di Dio e degli uomini Fino all'arrivo nel nostro paese. E qui inizia davvero la "nostra storia". La storia dell'incontro dei bambini sulla strada, lasciati soli dai genitori, in quanto impegnati tutto il giorno nei lavori nei campi o di piccolo artigianato. Bambini condannati all'analfabetismo e al lavoro infantile. La storia della ricerca del rimedio a tutto questo, la storia dell'incontro con una nobildonna, la Marchesa di Donnaperna, che sensibile alla richiesta di aiuto di Don Giovanni Minozzi, mette a sua disposizione una parte del castello per la fondazione di una scuola. Nasce così la scuola materna Sacro Cuore P. Minozzi. La missione diventa realtà e, tra tante difficoltà, spesso mancando anche l'essenziale, i bambini hanno un luogo dove stare insieme, formarsi, giocare, imparare l'arte del ricamo, iniziarsi alla vita cristiana, grazie all'opera delle Suore e sotto l'occhio vigile dei sacerdoti, affidandosi all'intervento di svariati benefattori. Ognuno fa e da quello che può. Con la frequenza della scuola i fanciulli e le fanciulle iniziano ad essere formati e formate per diventare cristianamente uomini e donne del domani.

La scoperta della statuina di Santa Filomena, protettrice dei fanciulli, proprio lì nella scuola e ad opera di una Suora a seguito di un sogno, è la conferma della effettiva vocazione dei luoghi. Da allora la statuina della Santa è custodita e venerata nella scuola fondata da Padre Minozzi. Tante Suore si alternano nella conduzione della scuola, appartenenti a vari Ordini, dall'Oratorio, al Sacro Cuore. Alcune di loro lasciano un segno indelebile e indimenticabile,





DALLE NOSTRE CASE

per la dolcezza di carattere e la bontà dei piatti preparati (entrando in quel corridoio ancora oggi si ha l'impressione di sentire il profumo delle minestre preparate per i bambini), per la decisione, la determinazione e la simpatia indiscusse, per la forza di volontà e di azione, che solo la fede e la misericordia possono conferire. Vari Sacerdoti svolgono la loro missione pastorale tra le mura della scuola, luogo di svolgimento del catechismo. E negli anni tanti bambini e fanciulli trovano un forte punto di riferimento nella scuola materna per la loro formazione scolastica e religiosa, la loro ricreazione, il loro ritrovarsi insieme. E crescono, diventano adulti. Negli anni, ai padri si sostituiscono ai figli, ai figli i nipoti. Intere generazioni transitano nella scuola, anche dopo l'istituzione della scuola materna statale. Perché la scuola è anche la casa delle Suore, è il luogo di riferimento della comunità locale dopo la chiesa, mancando altri posti dove riunirsi, dove svolgere manifestazioni e spettacoli. La parete con l'enorme affresco nella grande sala c'è ancora, purtroppo nascosta a seguito di inevitabili lavori di adeguamento alle nuove norme di agibilità. Cambia la società, cambiano le esigenze, cambiano i rapporti tra genitori e figli, cambia la famiglia. Cambia anche la scuola, ma ne resta immutata nel suo profondo significato la missione. Resta intatto lo scopo della sua fondazione. Poi, il declino, la riduzione della popolazione scolastica, l'invecchiamento delle Suore e lo scemare delle vocazioni, la creazione di altri posti di aggregazione per i fanciulli. Sembra la fine. Qualcuno sente di dover continuare la missione di Padre Minozzi, dare seguito agli sforzi di tanti, che negli anni hanno dato il loro contributo alla conduzione della scuola, non vuole perdere la "nostra storia". E ne raccoglie il testimone. E qui il miracolo. Quella convergenza di interessi verso la missione di religiosi e laici, che negli anni ha caratterizzato l'opera, si riaffaccia nella "nostra storia", contribuendo alla sua prosecuzione. Con fatica e sacrificio la scuola è ancora lì. E il pensiero va ad un Angelo prematuramente volato in cielo qualche anno fa, che ha creduto fermamente nella missione e ha contribuito a far si che la "nostra storia" non finisca.

Il sipario si chiude, e restano l'emozione, che i nostri bambini oggi ci hanno dato, la dolcezza delle immagini di persone, che hanno fatto la "nostra storia", la convinzione che il progetto di Don Giovanni Minozzi continuerà, nonostante il trascorrere del tempo e il cambiamento dei costumi, l'evoluzione dei bisogni. Perché oggi come ieri i nostri figli sono la parte debole della popolazione e la loro formazione culturale e religiosa è alla base del loro futuro.

Un sentito ringraziamento a chi oggi ha fatto rivivere la "nostra storia" e a chi ha fatto la "nostra storia".

■ da Castrovillari DECORA PER UN AMICO



Finisce come era iniziata, con il sorriso, l'esperienza di solidarietà "Decora per un amico", grazie ai bambini dell'Istituto Vittorio Veneto di Castrovillari che si sono lasciati contagiare dal clima di festa e creatività per aiutare i bambini meno fortunati. Gli alunni della primaria sono stati coinvolti nella decorazione di alcuni oggetti in ceramica grezza. Grazie al loro lavoro e alla generosità dei genitori sono stati raccolti dei fondi da destinare ad un meraviglioso progetto. Infatti questa piccola goccia di solidarietà ha prodotto un grande risultato: presso l'Ospedale di Cosenza aprirà un laboratorio di ceramico-terapia per i bambini ricoverati nei reparti pediatrici.



da Palazzo S. Gervasio

RECITA FINE ANNO CON I PRODOTTI DELLA NATURA

*Le piccole grandi storie " questo il titolo della recita di fine anno scolastico realizzata dalla scuola dell'infanzia paritaria "Lo Sasso", che ha visto come protagonisti assoluti i bambini!!!

La manifestazione, tenutasi il 02 giugno all'esterno della stessa scuola, con la partecipazione di tanti genitori e nonni, è stata la fase finale del progetto educativo realizzato durante tutto l'anno scolastico che, come lo stesso titolo sottolinea, ha avuto come obiettivo far conoscere e "toccare con mano" la



storia dei prodotti che la natura ci mette a disposizione e come si realizzano.

Il grano che si trasforma in pane, il latte munto dalle mucche o pecorelle che diventa formaggio, il miele prodotto dalle api sono stati gli alimenti che i bambini hanno pian piano conosciuto ed imparato a capire da dove provengano. Ed è proprio un panino che apre la scena, raccontando di non essere stato sempre così, seguito poi da un chicco di grano e una spiga cresciuta pian piano!

Il racconto della visita alla fattoria, seguito dopo, è stata la dimostrazione di quanto l'esperienza pratica sia indispensabile per l'apprendimento dei più piccoli. Spuntano poi quattro coloratissime api che raccontano il loro ruolo e l'impegno all'interno dell'alveare e di come tutte insieme producano il miele!! Le api, poi, hanno danzato e cantato intorno a fiori coloratissimi all'insegna del divertimento di tutti i bimbi!! Il nome inglese degli animali della fattoria sono cantati dai piccoli dimostrando così di apprendere anche una lingua diversa dalla loro senza alcuna difficoltà.

A fine manifestazione vengono consegnati i diplomi ai bambini che terminano la scuola dell'infanzia e che voleranno verso una nuova avventura! Tutti i bambini hanno regalato gioia



e serenità ai presenti, che soddisfatti hanno applaudito e apprezzato la rappresentazione fatta dai piccoli attori. La realizzazione del progetto educativo e la manifestazione finale sono state il frutto del costante e professionale impegno delle suore che ogni giorno hanno accolto i nostri bambini ed educato con amore e rispetto alla vita di ognuno di loro. Un grazie di cuore va a loro da parte di tutti i genitori che le hanno scelte come compagne di viaggio nel lungo cammino educativo per i propri figli.



DALLE NOSTRE MISSIONI

GIUGNO È IL MESE DI SAN GIOVANNI BATTISTA

Ramon dos Santos Oliveira

Giugno è il mese di San Giovanni Battista, sant'Antonio e san Pietro. Per questo le feste che avvengono in tutto il mese di giugno sono chiamate 'feste giovannine'o 'feste giunine', specialmente in omaggio a san Giovanni.

Nel Brasile, per lo meno a partire dal secolo XVII, si celebrano le più famose di queste feste giunine ereditate dai paesi europei soprattutto dei paesi del Sud dove il cattolicesimo si sviluppò con grande forza alla fine del Medio evo. Con l'arrivo dei portoghesi in Brasile, le festività giunine andarono sempre più stabilizzandosi senza grandi difficoltà e guadagnando un posto proprio.

Oltre che conservare le caratteristiche ereditate dall'Europa come la celebrazione dei giorni dei santi, queste feste unirono elementi tipici dell'interiore del Brasile e delle tradizioni sertanejas forgiate dall'unione delle culture africana, indigena e europea. Ecco così gli alimenti tipici come la pamogna, la mandioca, il milho (mais), jenipapo, cocada, ecco le danze caratteristiche, l'uso di strumenti musicali come la viola caipira (una specie di chitarra) nelle feste: tutto questo riflette millenni di tradizioni diverse che si incontrano.

Per i cattolici il falò grande che si accende e che è il maggior simbolo delle commemorazioni giunine ha le sue radici in un avvenimento tra le cugine Elisabetta e Maria. Per avvisare Maria della nascita di san Giovanni Battista e così avere il suo aiuto accese un grande falò sopra la montagna.

Le festività giunine in onore dei santi avvengono in tutto il Brasile ma è principalmente nel Nord-Est del Paese che sono grandiose e mercate profondamente dal sentimento religioso del popolo. Le feste cominciano molto prima del giorno della festa del santo. Il San Giovanni nel Nord-Est ha a che vedere con il buon raccolto: chi ha piantato e vede la terra retribuire, ringrazia il Santo sempre con molta festa, danze e alimenti tipici della zona.

I festeggiamenti giunini trascinano moltitudini di persone in varie città Nordestine, famose per promuovere grandi arraiás (feste) e favorire il turismo nella bassa stagione. Nella terra contadina nella Paraiba, in Campina Grande, si distacca come il "maggior San Giovanni" del mondo attirando ogni anno migliaia di turisti che non si accontentano appena di assistere ma entrano nella danza. Nomi conosciuti di artisti come Dominguinhos, Fagner e Elba Ramalho stanno tra le attrazioni.

In Pernambuco il centro dei festeggiamenti è Caruaru, capitale del forrò (un tipo di danza). Nel Parco del Popolo le attrazioni non sono solo cantori e bande. Nella città i tradizionali festeggiamenti ricordano anche la vittoria nella Guerra del Paraguay.

Nel Rio Grande del Nord, em Mossorò, il San Giovanni è festeggiato con shows, presentazione di quadriglie (i balli tipici delle feste giunine) e teatro al-

quaarigue (i vaui tipici deue jeste giunine) e teatro all'aria aperta con lo spettacolo Chuva de Bala. La rappresentazione riproduce il giorno in cui Lampione cercò di invadere la città e fu espulso dal popolo.

In Barbaglia, nel Cariri (nel Sud del Cearà) chi riceve festeggiamenti è Sant'Antonio di Padova, il santo dei matrimoni. Nella tradizionale Festa del Palo della Bandiera migliaia di fedeli e visitanti qccompagnano la rimozione di un albero di 'aroeira' di 23 metri per le strade della città Il palo servirà come asta per la bandiera in omaggio al santo.pezzi del tronco sono disputate da molte donne nella speranza di conseguire un matrimonio.







IN RICORDO DI ENZO GALLI



Una delle realtà della vita terrena, o meglio, la realtà più vera della nostra vita è la Morte, mentre la cosa più incerta è la sua venuta: dove? come? quando arriverà?

La Parola di Dio ci richiama alla vigilanza: "Estote parati, vigilate itaque, quia nescitis diem, neque horam".

Il nostro caro Enzo era pronto quando è giunta sorella Morte che l'ha chiamato all'età di 62 anni.

La vita di Enzo è stata dedicata completamente alla Famiglia e al lavoro. L'abbiamo visto come assistente/educatore presso la scuola Alberghiera di Amatrice dove si è distinto per competenza, dedizione e onestà.

Ligio al proprio dovere, premuroso verso la Famiglia... Assieme alla sua consorte, Maria Pia sognava per i suoi figli: Luca e Mario un avvenire sereno, dignitoso e onesto. Con tenacia e sacrificio, assieme a Maria Pia, ha realizzato il suo sogno: i due figli ben inseriti nel mondo lavoro.

Ma la felicità, ahimé, non è di questo mondo... e se pensiamo che ce ne sia qualcuna, essa è talmente effimera e deludente che scompare prima di assaporarla... Ed ecco il male che esplode con violenza. Enzo si fa forza, sorretto dall'amore e dalla fedeltà di Maria Pia, lotta energicamente per superarlo. Segue, puntualmente i cicli della chemioterapia con la speranza di vincere... ma il male procede inesorabilmente la sua corsa.

Il giorno 11 giugno, stanco e sfinito, avverte un forte malore, viene portato all'Ospedale "Grifoni" di Amatrice e qui il suo cuore cessa di battere.

Di Enzo, marito fedele, padre premuroso, uomo onesto e laborosio ricorderemo la sua bontà, la saggezza, il sorriso aperto e gioviale, la disponibilità e il senso profondo dell'Amicizia.

La S. Messa è stata celebrata dal Parroco, don Savino, ha visto la Chiesa di San Francesco gremita di persone che l'hanno stimato e ammirato per la sua onestà e affabilità. La dipartita di Enzo lascia in noi un senso di vuoto che però viene colmato dalla certezza che un giorno ci rivedremo riuniti nell'amplesso di Cristo Risorto. Arrivederci Enzo!





SPIZZICANDO

La situazione politica degli ultimi giorni ha visto il succedersi di tanti fatti importanti per le sorti generali del Paese e dell'Europa tutta.

Ci sono state elezioni regionali e comunali, che certo non sono quelle politiche e non determinano sconvolgimenti all'interno della compagine governativa, che hanno visto l'avvicendarsi delle forze politiche più rappresentative in alcune Regioni importanti ed in alcuni Comuni più grandi.

Sostanzialmente il quadro complessivo non è mutato, ma certo uno scossone non indifferente all'interno del partito al governo si è sentito. Le forze di opposizione sono riuscite ad assestare alcuni colpi magistrali che hanno lasciato il segno.

Che cosa succederà all'interno del Governo e se succederà è ancora presto per dirlo. Certo è che alcuni leader storici (o presunti tale) si sono smarcati ed hanno pensato di creare nuovi raggruppamenti. Insomma mentre in altre Nazioni il grande è utile e crea interesse e stabilità, qui da noi piace il piccolo ed il tascabile, tanto i rimborsi elettorali arrivano anche quando ormai si è fuori del palazzo. Non è ancora entrato nel DNA politico, anzi dei politici nostrani, l'idea di fare poche grandi forze che, poi, riescano a governare realmente e per una intera legislatura, senza troppi intoppi e, finalmente, per il bene del Paese reale.

Questo in casa Italia.

In casa Europa, invece, c'è una grande fibrillazione per le sorti della Grecia. Questa nazione in difficoltà chiede tempo e pazienza per risolvere i tanti problemi che ha, ma i difensori del rigore non mollano. Vogliono subito e tutti gli Euro che hanno prestato e, sembra, che non sentano ragione.

In casa sua il governo greco cerca di trovare la quadra... ma i cittadini poco convinti che ci sarà una soluzione positiva ritirano milioni di euro dai Bancomat ogni giorno.

Che succederà? Si riuscirà a trovare una soluzione? La Grecia si salverà o uscirà dall'Euro?

Sono queste le domande che ci passano per la testa.

La soluzione che sarà presa non è certamente indifferente.

Un'uscita della Grecia dall'Euro potrebbe essere l'inizio della dissoluzione dell'Europa economica, così come è stata creata e voluta.

Il Governatore della BCE ha detto chiaramente che gli scenari che si presenteranno all'indomani dell'uscita della Grecia dall'Euro non sono minimamente ipotizzabili. Certamente non sarà un abbandono indolore per tutti.

Auguriamoci che una soluzione si trovi e che prevalga veramente il BUONSENSO.

m.l.



concorso - II edizione - poesia e arte

REGOLAMENTO

- Art. 1 La partecipazione è aperta a tutti, compresi gli stranieri.
- Art. 2 Il premio comprende due sezioni: Poesia e Arte
- Art. 3 La tematica destinata alla Poesia è quella del tema libero
- Art. 4 Le tematiche destinate all'Arte sono:
 - La Certosa di Padula
 - Padre Semeria, Padre Minozzi e gli Orfani



- Art. 5 Le opere dei partecipanti dovranno pervenire entro e non oltre le ore 17.00 del 5 settembre 2015. Verranno accettate consegne postali dopo la scadenza del termine purché recanti timbro con data di spedizione antecedente i termini fissati.
- Art. 6 I lavori dovranno essere spediti o consegnati a mano (previo accordo telefonico) alla sig.ra Giuseppina Sorrentino Presidente dell'Ass. Nuove Idee via Costantinopoli n. 16, Cap. 84034 Padula (Sa). Per ulteriori informazioni contattare i numeri 0975.778194, 340.6896849
- Art. 7 Con l'opera dovrà pervenire la ricevuta del versamento della quota di adesione dl €. 10,00 per un massimo di tre opere. Il versamento dovrà essere effettuato su carta Post-pay N. 4023 6006 6581 6445 intestata alla sig ra Sorrentino Giuseppina.
- Art. 8 Le poesie potranno essere sia edite che inedite. L'autore dovrà inviare N. 5 copie della poesia di cui una dovrà contenere i dati anagrafici dell'autore, recapito telefonico e residenza.
- Art. 9 Le poesie che giungeranno in vernacolo o in lingua straniera dovranno essere accompagnate da traduzione in italiano.
- Art. 10 Le opere per la sezione Arte dovranno essere pittoriche.
- Art. 11 Verranno premiati I primi tre classificati delle due sezioni.
- Art. 12 La giuria sarà composta da personalità del mondo della cultura.
- Art. 13 Il giudizio della giuria è insindacabile ed inappellabile.
- Art. 14 La giuria conferirà premi di merito e speciali In relazione alla qualità dei lavori fatti pervenire all'Associazione organizzatrice del Concorso.
- Art. 15 La notizia del conferimento del premio o della menzione sarà comunicata tempestivamente tramite mali o telefonicamente ai recapiti comunicati.
- Art. 16 La cerimonia di premiazione avverrà Domenica 27 settembre 2015 in occasione della X Ed. del Convegno «La giornata del ricordo» che si svolgerà nell'Aula Consiliare presso la Certosa di S.Lorenzo a Padula, alle ore 9,30 e sarà ripresa da TV locale e diffusa da organi di stampa.
- Art. 17 Il ritiro delle opere non premiate sarà possibile, previo appuntamento.
- Art. 18 La partecipazione al concorso Implica l'accettazione incondizionata del regolamento.

L'organizzazione del concorso si riserva la facoltà di apportare modifiche al regolamento, se necessarie per cause di forza maggiore.

